ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 16 Marzo 1925* — NUM. 64

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del LUNEDÌ	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea compiuta. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La vertenza metallurgica

Accordo fra industriali e corporazioni fasciste per la Lombardia: aumento di una lira di caroviveri

La resistenza degli organizzatori fascisti troncata dalle pressioni di Farinacci

Milano, 15, mattino.

Gli industriali ed i fascisti si son accordati ieri sera, dopo quasi sei ore di discussioni animatissime di alternative, perfino drammatiche. Senza dubbio, se l'on. Farinacci non avesse fatto pesare sulla bilancia tutta l'autorità del partito e del governo che egli rappresentava, il conflitto metallurgico, per la stessa volontà dei dirigenti fascisti, sarebbe tuttora aperto e si navigherebbe a piena bufrasca.

Razza contro gli industriali

Cronologicamente la quarta giornata dello sciopero si è aperta con un comizio tenuto alle 10 nel cortile della Casa del Fascio, in corso Venezia, al quale parteciparono migliaia di scioperanti. Primo oratore fu il dott. Luigi Razza, che rilevò come il movimento sindacale fascista, nonostante l'immensa credenza diffusa, derivi direttamente e squisitamente da quel sindacalismo dell'anteguerra che ha segnato pagine gloriose con le direttive di Filippo Corridoni. Il Razza, illustrando poi le ragioni dello sciopero attuale, che parrebbe piuttosto nuoce per la concatenazione degli industriali, egli disse:

« Non basta vestire l'abito del patriottismo quando si tratta di ottenere dei dazi doganali. Il patriottismo deve essere dimostrato dagli industriali soprattutto quando è ferito il loro interesse di classe, quando, come nel caso attuale, il loro dovere è quello di accogliere le giuste rivendicazioni della massa che soffre e lavora e che fin soltanto la pretesa di vivere degnamente. E' comodo invocare la tutela dello Stato per impinguare la propria cassaforte. E' comodo invocare a proprio profitto la collaborazione e la disciplina, ma non si può parlare di collaborazione, di ordine e di disciplina agli operai quando nelle case di questi manca lo strato necessario ».

Razza sostiene quindi che i Sindacati fascisti hanno mantenuto le promesse, tra Roma i colloqui sono stati trasportati a Milano, dove si arriverà ad una decisione. Egli, infine, lamentando più con la Fiom, rivendica al sindacalismo fascista l'iniziativa dello sciopero, del quale i Sindacati assumono intera la responsabilità. Concludendo, affermando che se per mezzogiorno non fosse pervenuta dagli industriali una risposta accettabile, lo sciopero, secondo le previsioni dell'ultimatum sarebbe stato allargato alle altre regioni.

"La balia dei capitalisti„

A nome del partito popolare scese poi a parlare l'on. Lanfranconi, e quindi prese la parola, tra la più viva curiosità, don Targetta, ex-parroco di Magenta, uno degli iniziatori del movimento sociale di trent'anni or sono, amico di don Albertario, Targetta, in seguito ai moti del 1898 pur anche qualche giorno di carcere insieme con Filippo Turati, Romussi e gli altri. Anche ieri l'ex-parroco di Magenta preparato un discorso piuttosto arrovellato. Ricordò di avere rivendicato i diritti del popolo fin da quando sollevando i contadini del Piemonte che a quei tempi erano chiamati ancora « schiavardi », non temette di affrontare le furie reazionarie. Si disse lieto che il fascismo avesse accelerato il movimento attuale perchè da troppo tempo e da troppa gente il fascismo era ormai considerato « la balia dei capitalisti e degli industriali ».

Alle parole appassionate di Don Targetta fecero seguito quelle di Cuzzeri, il quale si espresse con un monito violentemente significativo. « Se gli industriali, — press'a poco disse — capiranno le nostre ragioni, bene; se non le capiranno useremo anche con loro gli stessi sistemi che abbiamo usato coi bolscevichi, poichè, in fondo, gli industriali praticano un bolscevismo a rovescio ».

Chiuse il comizio, il rag. Cornelli esprese la solidarietà degli impiegati. Gli scioperanti poscia si sono dispersi senza incidenti.

Nella mattinata erano arrivati da Roma gli on. Bodoni e Olivetti e il comandante Jarach, i quali alle 10 radunavano alla sede del Consorzio gli altri industriali ed illustravano loro le conclusioni dei colloqui romani. Vi fu tra i presenti una breve discussione e si approvò di dare mandato agli esponenti del Consorzio e della Confederazione dell'industria di trattare nel pomeriggio colla parte avversaria.

L'arrivo di Farinacci

Pertanto le 12 scoccavano e i dirigenti fascisti, non ricevendo risposta all'*ultimatum*, presero subito le disposizioni per l'estensione dello sciopero, diramando alle Federazioni del Piemonte, Liguria e Veneto, le istruzioni relative. Alle 2.30 arrivava a Milano l'on. Farinacci. Egli, giungendo da Roma, aveva voluto fare un capatina a Cremona, partendovi poi a Milano in automobile. Il segretario del partito fascista scese al *Cavour Hotel*, dove convocò immediatamente tutti i membri del Sindacato metallurgico fascista e quelli del direttorio nazionale delle Corporazioni presenti a Milano. Ciò avvenne poco dopo le 3, cioè nello stesso momento in cui convenivano al *Cavour Hotel* anche i rappresentanti degli industriali che speravano di trovarvi l'on. Farinacci.

Cominciò allora la lunga, snervante distribuzione che doveva concludersi, attraverso fasi angosciose, soltanto la sera inoltrata. Al primo piano dell'albergo, le parti si ritrovano separatamente in due salotti vis-à-vis. In uno, i dirigenti fascisti Razza, Cuzzeri, Giampietro, on. Lanfranconi, on. Belloni, on. Risi, onorevole Tocati Augusto, conte Arnaldo Muscollini, ed altri. Nell'altro, l'on. Bodoni, l'onorevole Olivetti, il comandante Jarach, l'avvocato Liverani, il comm. Tagni, l'on. Farinacci faceva la spola tra uno e l'altro salotto, per assecondare gli umori dei contendenti, ma il primo incontro fu fall'altro che lieto.

Settanta centesimi

Gli industriali offrivano l'aumento di settanta centesimi, dichiarandosi disposti, cioè, a portare il caro viveri globale a lire 1,80 al giorno (si noti che lire 1,20 erano state concesse da due mesi) mentre i fascisti insistevano per un totale di lire due. La distanza era notevole e non facilmente superabile. Tuttavia la discussione proseguì tra il fuoco di fila delle diverse, calorose obiezioni. Gli industriali insistevano sulle condizioni dell'industria, a torto — dissero — studiate peggiore e doviziose, specie di fronte alla concorrenza straniera. I rappresentanti fascisti obbiettavano che si voleva prenderli per la gola e che mai si sarebbero scritti di andare di fronte alla massa coll'irrisorio compenso di settanta centesimi.

Resisteva specialmente l'on Augusto Turati che per suo conto e lasciò aveva già concordato un aumento colla Franchi-Gregorini di lire 2,50 al giorno.

Alle 19 gli industriali aumentavano l'offerta, arrivando alle due lire, alla cifra che avevano cioè inoltrato ieri per via telefonica a Roma. Ma la distanza tra la domanda e l'offerta era sensibile e cominciò allora a diffondersi uno stato di tensione, che per poco non portò alla rottura. Cominciarono a trillare i telefoni. Fu richiesto alla Prefettura il filo diretto colla capitale, e l'on. Farinacci prima, il comm. Mussolini poi, ottennero dal Ministero degli Interni. Entrando intanto con Federzoni e Gentili, e non ascoltare le loro preoccupazioni. Alle 20 infatti, l'accordo pareva impossibile. Più tardi si seppe parlò lo stesso Presidente del Consiglio. Fu forse per questo che gli industriali si lasciarono ad un nuovo passo col arrivavano all'aumento di lire 2,30.

I fascisti firmano

All'on. Farinacci parve accettabile e si prodigò per convincere anche i suoi amici. In buona parte invece i dirigenti sindacali resistevano riluttanti, sospinti da vari fattori che nella *hall* dell'albergo si mostravano indignati della resistenza degli industriali e minacciavano a voce alta, dichiarandosi sicuri che le maestranze un accordo di quel genere non lo avrebbero a nessun costo accettato. Alcuni anzi si allontanavano protestando. Ma il segretario del partito finì per fare e tanto disse, facendo appello alla disciplina politica, assicurando che la vittoria morale era conseguita per l'assoluta esclusione di altre organizzazioni, dimostrando le complicazioni di vario ordine che lo sciopero avrebbe provocato, tanto, insomma, si affaticò, che verso le 22 riuscì a portare nella sala degli industriali i dirigenti le Corporazioni a farli firmare. Ma proprio durante la firma un battibecco vivace si accendeva tra lui e l'on. Augusto Turati che si rifiutava di sottoscrivere l'accordo.

Ecco il comunicato fascista:

« La rappresentanza delle industrie meccaniche e siderurgiche raggruppate nel Consorzio lombardo fra gli industriali meccanici e metallurgici, e la rappresentanza delle Corporazioni sindacali fasciste della Lombardia, coll'intervento dell'on. Farinacci, in rappresentanza anche dell'on. Rossoni, a definizione della vertenza sorta nella regione lombarda, tenuto conto anche delle modificazioni avvenute nelle condizioni economiche generali dal giorno dell'assegno straordinario giornaliero di L. 1,20, hanno convenuto che questo è portato a L. 2,20, con decorrenza dal primo marzo corrente, ferme restando le migliori condizioni già concordate. Tale quota verrà ricaduta a partire dal maggio p. v. ogni trimestre, a richiesta di una delle parti, e modificata in relazione alle variazioni del costo della vita. Tutte le altre richieste sono deferite all'esame delle organizzazioni superiori ed a quelle firmatarie, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al più presto ».

Subito dopo cioè alle 2: il dottor Razza diramava a tutti i Sindacati d'Italia il seguente telegramma:

« In seguito all'accordo stipulato stamane tra i rappresentanti delle Corporazioni ed i rappresentanti del Consorzio metallurgico, alla presenza del segretario generale del Partito, è ordinata la cessazione dello sciopero in tutte le provincie lombarde. Contemporaneamente è revocato l'ordine di sospensione del lavoro nelle provincie del Veneto, Liguria e Piemonte ».

Per accordi intervenuti tra i rappresentanti del Consorzio lombardo e quelli delle Corporazioni, delle nuove domande saranno inoltrate relative per la revisione del contratto degli impiegati metallurgici, per i quali, a quanto si dice, si otterranno le condizioni raggiunte per gli impiegati chimici.

Farinacci soddisfatto

Finita la riunione abbiamo avvicinato l'on. Farinacci, e gli abbiamo chiesto:

— Che cosa ne dice, onorevole?

— Io sono molto soddisfatto. E' la prima volta che il partito fascista entra risolutamente in una vertenza di carattere economico e la vince. La vittoria è nostra esclusivamente, in quanto la direzione del movimento è stata assunta e condotta da noi, e che con nessun'altra organizzazione, all'infuori dei sindacati fascisti, la vertenza è stata conclusa. Gli industriali si sono indotti a cedere di fronte al dilemma da me posato fin da ieri: o essere nostri amici, o nostri avversari. Se dove essere la collaborazione, occorreva infatti che gli industriali la dimostrassero.

— Come giudica la eventuale prosecuzione dello sciopero da parte della Fiom?

— La Fiom si è battuta per la stessa conquista che erano la nostra mèta. Ogni richiesta della Fiom corrispondeva ad una nostra precedente richiesta. Io sono convinto che se la Fiom avesse trattato oggi in vece nostra avrebbe accettato anche meno. A Roma ebbe anche la prova.

— Ma come il partito fascista s'atteggerà verso lo sciopero della Fiom, pur conservando questo uno stretto carattere economico?

— Noi escludiamo che la continuazione dello sciopero possa avere carattere politico. La considereremo come di schietto carattere politico e come tale la combatteremo con tutte le nostre forze.

Queste le succinte dichiarazioni fattemi dall'on. Farinacci.

Per conto suo la FIOM diramò un comunicato che non si pubblica.

Vedremo quali nuovi sviluppi ci riserva la situazione. Se gli operai obbediranno al Sindacati fascisti la ripresa del lavoro nella provincia dovrebbe essere effettuata nella mattinata e, in Milano città, almeno parzialmente, nel pomeriggio.

Oggi pertanto si ripete quanto è accaduto nel settembre scorso, allorchè il Consorzio degli industriali firmò il concordato coi soli fascisti; si rivela quanto insompta convivere vive quella stato di disagio che sboccò nello sciopero dei giorni scorsi.

G. DEVILADQUA.

Il comunicato ufficiale

La *Stefani* comunica da Milano in data di ieri:

« Oggi alle ore 16,30, ha avuto luogo una riunione tra gli on. Benni ed Olivetti, per la Confederazione generale dell'Industria, i rappresentanti del Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici, l'on. Farinacci, segretario del partito nazionale fascista ed i rappresentanti dei Sindacati fascisti della Lombardia. La discussione, che riguardava la composizione della vertenza metallurgica, si è protratta sino alle ore 22, ed è stato raggiunto l'accordo sulla base della corresponsione agli operai di Lire 2,20 al giorno, con decorrenza dal primo marzo corr., come assegno straordinario giornaliero. In conseguenza dell'accordo stipulato, è stato data l'ordine per la cessazione dello sciopero in tutta la Lombardia e per la sospensione dell'agitazione nel Veneto e nelle provincie.

« Le parti si sono accordate perchè domani stesso si inizino le trattative per la revisione del contratto di lavoro per gli impiegati metallurgici. Le divergenze sono state deferite alle organizzazioni superiori a quelle firmatarie dell'accordo, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al più presto ».

La riunione della sezione torinese della Fiom

Alla sede della Sezione torinese della Fiom è stata tenuta, ieri mattino, l'adunanza dei fiduciari di officina per discutere sulla situazione. Il segretario Scaravelli comunicò le ultime notizie pervenute da Milano — ove si trovano, come è noto, l'on. Buozzi e Uberti del Comitato Centrale — sullo stato dello sciopero dei metallurgici lombardi. I fiduciari di officina riferirono, ciascuno per il proprio stabilimento, sullo stato d'animo della massa e sulla ripercussione che gli avvenimenti della zona lombarda hanno suscitato in mezzo agli operai torinesi. Seguì un'ampia discussione durante la quale vennero prospettate le varie ipotesi sulla linea di condotta da seguire.

A conclusione della discussione, gli intervenuti votarono un ordine del giorno.

Nella stessa giornata di ieri, il Consiglio Sezionale della Fiom ratificò le intese intervenute fra i dirigenti della Sezione e quelli del « Sindacato nazionale operai metallurgici » per un'alleanza intersindacale per una comune linea di condotta nelle attuali circostanze. Questa intesa, che già funziona a Milano ha lo scopo di evitare dispersioni di sforzi e di energie e di raggiungere unità di direzione nella presente agitazione.

Impressioni di operai

La riunione di qualche centinaio di operai della Fiat in occasione della assemblea della Multa interna, ci ha fornito l'occasione di intrattenerci con parecchi di essi sull'attuale agitazione. Da questi colloqui abbiamo riportato l'impressione che i metallurgici torinesi condividono completamente l'avviso dei dirigenti delle organizzazioni sindacali sulla necessità che la classe padronale accolga le richieste avanzate dagli inscindibilmente e rimaste insoddisfatte.

Gli operai da noi interrogati considerano gli avvenimenti della Lombardia, come una inevitabile conseguenza dell'atteggiamento, se non addirittura ostile, niente affatto conciliante della classe industriale. Essi ritengono che anche da noi, in Piemonte, ove non intervenga un qualche passo amichevole da parte padronale, sarà difficile evitare la lotta aperta, e si dichiarano pronti ad affrontarla. Per essere esatti debbiamo però aggiungere che moltissimi fra essi dimostrano una maggior fiducia nell'esito, se la direzione della lotta sarà presa dagli organizzatori confederali.

A giustificare questa loro fiducia gli operai aggiungono che i dirigenti della Fiom sono ormai esperimentati attraverso parecchi lustri di lotte sindacali. Inoltre — essi aggiungono — gli organizzatori confederali, non legati da impacciali da pregiudizi teorici e dottrinari, liberi nei loro atteggiamenti, hanno maggiore indipendenza d'azione, non dovendo render conto de loro atti che alle masse operaie. Tuttavia, qualcuno fa anche affacciato l'ipotesi — che già è stata fatta in Lombardia — di costituire, se non addirittura un fronte unico, una base comune sulla quale impostare la lotta senza deviazioni, senza rivalità dannose a tutti, e senza intromissioni d'indole politica, che per i loro effetti immediati o mediati compromettebbero la causa operaia.

Lo stesso esito dell'assemblea della Multa, che ha segnato un successo per la tendenza riformista, sostenuta dai massimalisti e dei comunisti, alleati per l'occasione, dimostra, secondo i nostri interlocutori, che gli operai vogliono ritornare alla battaglia sindacale con impronta schiettamente di classe, senza interferenze o senza soggezioni d'alcun genere. L'esperimento dei due ultimi anni, a giudizio di molti operai, deve ammaestrare la classe lavoratrice a tendere sempre più ad ottenere la tutela dei propri interessi mantenendosi indissolubilmente sul terreno classista. Ma altre ragioni vi sono che concorrono a rendere tesi i rapporti delle organizzazioni sindacali con quelle padronali.

Le organizzazioni tagliate fuori.

L'errore più grave commesso dagli industriali — ci diceva un organizzatore — è seguito a queste richieste fin quello di voler escludere dalle trattative per i miglioramenti dei patti di lavoro, le organizzazioni di tutte le tendenze. Qualunque fra i dirigenti le Associazioni padronali si illuse — e volle compiere un gesto di forza — di poter tagliare fuori l'organizzazione. E fu un grave errore, dal quale originarono due elementi di future irrequietezze e contrasti. L'uno di tutto in un errore psicologico irritante inutilmente i dirigenti delle organizzazioni, che per il solo fatto di essere alla testa dei nuclei organizzati, avevano indubitabilmente un seguito fra le masse, poichè non si può sesse di rancori e di offese da risentire alla prima occasione. Secondariamente, questi accordi separati conclusi dalle Commissioni interne, risultavano incongruenti, senza coordinazione con la situazione generale, e spesso volte accontentavano questa o quella categoria e scontentavano il malumore delle altre. Di qui una situazione caotica, donde non poteva venire che il lievito di future agitazioni, anche perchè conseguenza naturale di questo sistema era quella di creare sperequazioni e ingiustizie che nulla giustificava.

Un altro organizzatore, col quale abbiamo parlato dei recenti miglioramenti, ci disse:

— Moltissimi accordati d'officina stipulati dalle Commissioni interne hanno, sì, aumentato le paghe in ragione di due categorie, ma hanno lasciato immutate le tariffe dei cottimi, di modo che i lievi vantaggi derivanti da queste migliorie erano risentiti solamente dai cosidetti « percentualisti ». Ora bisogna pensare che i percentualisti nelle officine metallurgiche rappresentano, in genere, il 10 o il 15 per cento della maestranza.

— E come mai le Commissioni interne accettavano queste condizioni?

— Per spiegare questo il discorso sarebbe lungo, e non tutto facile, in questi tempi. Le basti sapere che, appunto fra le condizioni stimate in generale, le Commissioni accettavano di sottoscrivere questi patti giacchè era pure sempre qualche cosa di guadagnato. In altri casi non si trattava di vere e proprie Commissioni interne regolarmente elette dagli operai in piena libertà, ma di Commissioni o Comitati sorti o per lo più nati spiccatamente scelti fra le categorie di operai, in modo da ottenere lo scopo che si voleva raggiungere. Ad ogni modo questi accordi parziali, per ottenuta, sono stati una delle cause principali dell'acutezza del momento nella nostra metallurgica, e ci pare che nella non più contenuta volontà di dare battaglia.

— Sono stati numerosi questi accordi separati?

— Non tanto. Malgrado la pressione inesorabile esercitata da tutte le maestranze, anche senza l'intervento dell'organizzazione, in seguito alle crescenti angustie cagionate dal continuo rincaro, gli industriali che hanno creduto di venire a trattative e concedere qualche lievissimo o parziale miglioramento non sono stati molti. La grande maggioranza delle Ditte credette di poter contare sopra le circostanze eccezionali del momento per non cedere alle richieste degli operai, e mentre altre branche d'industria, con più larga visione dei veri interessi della produzione, venivano ad accordi, nella metallurgia la situazione rimase, si può dire, qual'era nell'estate scorsa.

I metallurgici fascisti

Poco ieri mattina si sono radunati alla Federazione sindacale fascista, sotto la presidenza dell'on. Bagnasco, i Direttori dei Sindacati fascisti operai ed impiegati, ed i membri della Commissione interna fascista metallurgiche. Ecco il comunicato diramato al termine della riunione:

« Pietro Fazzo, V. segr. generale riferì ampiamente sulla agitazione lombarda e sulla situazione in conseguenza creatasi nell'ambiente operaio ed impiegatizio metallurgico della nostra provincia. S'intrattenne sulle diverse fasi esposte dai maggiori rappresentanti del movimento sindacale fascista nelle precedenti riunioni, facendo rilevare tutta quanta l'importanza e la delicatezza che viene ad assumere in questo momento per il movimento sindacale fascista della nostra provincia la improrogabile difesa delle sue organizzate, specie in rapporto al carattere generale che è venuto ad assumere il movimento lombardo.

« Parlò quindi l'on. Bagnasco, il quale comunicò le sue impressioni sulla lotta, in base ai colloqui avuti colle maggiori personalità del partito in Roma e colle superiori gerarchie sindacali. Dopo l'esposizione fatta dal capo del sindacalismo della provincia, si svolse una serena ed elevata discussione in merito alle decisioni che l'ulteriore corso dell'agitazione suggerirà di prendere. Esaminata la situazione particolare stabilimento per stabilimento, col concorso delle Commissioni interne o dei fiduciari, il deciso di mantenersi solidali con il movimento lombardo non perdendo il contatto coi dirigenti la Corporazione nazionale metallurgica ed inviare per stasera, lunedì, alle ore 21, nel salone della Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 10, una riunione di tutti gli operai, impiegati e tecnici metallurgici di Torino alla quale dovranno intervenire tutti i membri del Direttorio Federale, e di riunire il Direttorio Federale stesso per le ore 18 di oggi, nei locali della Segreteria generale ».

La risposta dell'Amma
alle richieste degli impiegati metallurgici

Il direttore dell'Amma, ing. Boella, ha inviato ai Comitati esecutivi delle organizzazioni impiegatizie aderenti alla Federazione Confederale ed a quella dell'Unione del lavoro, la seguente lettera:

« Abbiamo ricevuto la vostra lettera raccomandata del giorno 23 febbraio u. s. ed abbiamo preso nota delle domande che costà Organizzazione muove per ottenere aumenti agli emolumenti del corpo impiegatizio. Altre analoghe domande ci pervennero da altre organizzazioni. Infine presso alcune ditte gli impiegati presentarono domanda direttamente. Da parte delle ditte alcune hanno già provveduto andando incontro al desiderio degli impiegati, prima ancora che fosse manifestato; altre stanno esaminando spontaneamente le condizioni di stipendio dei propri dipendenti confrontandoli con il nuovo costo della vita e siamo certi che tutte, nel limite della possibilità economiche e finanziarie rispettive, troveranno il giusto punto di accordo con i propri dipendenti. Non vediamo pertanto l'opportunità di intervento della nostra Organizzazione in una questione così particolare e che interessa unicamente le due parti stipulanti ».

« I Comitati esecutivi rispondono rilevando come tale risposta mascheri male l'intendimento dell'Amma di non voler discutere il memoriale, deplorando il ritorno al sistema degli accordi separati e invitando nuovamente l'organizzazione padronale a ritornare sulla deliberazione presa.

I combattenti di Vercelli con Assisi
Tre voti all'ordine del giorno fascista

Vercelli, 16, mattino.

Nel salone della Società Operaia ebbe luogo ieri l'assemblea della locale sezione Combattenti. Presiedeva l'avv. Luigi Multineddu. Letta la relazione morale e finanziaria, fu presentato da parte di alcuni fascisti un ordine del giorno di plauso al Governo, ma fu pure presentato nel contempo un ordine del giorno col quale la sezione rinnovava l'adesione ai principi di Assisi ed esprimeva con un fervido saluto ai rappresentanti del Consiglio nazionale la solidarietà dei combattenti vercellesi. Fu votato per alzata di mano l'ordine del giorno fascista ebbe tre voti, il secondo la grande maggioranza dei presenti.

Reali inglesi salperebbero da Genova
fra il 18 e il 19 marzo

Genova, 15 mattino.

Risulta che i Reali d'Inghilterra giungeranno a Genova per imbarcarsi sul *yacht* « *Victoria and Albert* » per una gita nel Mediterraneo. La data dell'arrivo dei Sovrani inglesi non è però ancora ben precisata. Si giorgia, avendo superato da pochi giorni un grave attacco di influenza seguito da complicazioni polmonari, ha bisogno di un periodo di convalescenza in un clima salubre come quello del Mediterraneo. Il Re non si trova però ancora in grado di affrontare il viaggio in ferrovia da Londra a Genova se non vi sono buone condizioni atmosferiche. La data fissata per l'imbarco si spera infatti al 18-19 marzo; ma potrebbe essere ritardata se il tempo non si presenterà favorevole. Il treno reale trasportante i Sovrani passerà per Modane e Torino e da Sampierdarena sarà avviato direttamente al Ponte dei Mille. Sessanta carrozze di grande eleganza vennero allestite per l'arrivo. Il treno si avvicinerà a Genova verso le 8 e mezza. Subito dopo il treno reale salperà la sera stessa o la mattina dopo.

La settimana parlamentare
Il lavoro della Commissione elettorale

Roma, 15, mattino.

La Camera oggi, com'è noto, non terrà seduta: domani comincierà la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione, sul quale si sono iscritti a parlare numerosi deputati, circa una quindicina, fra cui Morelli Eugenio fascista, Gabbi fascista, Gioacchino Volpe pure fascista e anche membro della Commissione del dicisto, Ciarlantini e Caro.

A conclusione della discussione che si prevede durerà fino a giovedì, parlerà il ministro Fedele, il quale per la prima volta esporrà all'assemblea elettiva i suoi intendimenti su una questione che tanto appassiona gli ambienti scolastici italiani: la bene attesa revisione della riforma Gentile. Si passerà poi ad un bilancio che, specie in questi ultimi tempi e dopo l'allontanamento dell'on. Oviglio, si presta ad una discussione squisitamente politica. Si tratta infatti del bilancio della grazia, giustizia e culti ed al nuovo ministro guardasigilli toccherà questa volta il compito di difendere l'esordio, schiettamente fascista, della sua azione ministeriale dal discorsi critici che già si preannunziano da parte di due deputati dell'opposizione liberale nell'aula: gli on. Fazio e Ruggeri. Tra gli iscritti, che sono una diecina, figurano anche i fascisti Fera e Spinelli.

La settimana ventura poi — la quale, secondo quanto si prevede negli ambienti ufficiosi, segnerebbe il ritorno dell'on. Mussolini alla vita parlamentare — si inizierà con la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Anche qui si sono iscritti già una diecina di deputati, ma è probabile che questo numero sia destinato ad aumentare notevolmente, poichè forse la sensazione della non lontananza delle elezioni spingerà molti ad intervenire nella discussione di quello che è ritenuto il più elettoralistico dei bilanci.

A proposito di elezioni, bisogna segnalare che oggi si riuniranno le Commissioni parlamentari che esamineranno la legge elettorale. Questa, dopo una ulteriore analisi del testo unico della legge, procederanno a predisporre il piano dei lavori che esse dovranno iniziare giovedì prossimo in merito alla delimitazione dei collegi. Le Commissioni debbono decidere se il loro compito debba limitarsi ad approvare le operazioni fondamentali ed essenziali già eseguite dal ministero o se invece non debbano verificare, collegio per collegio, il lavoro compiuto dai prefetti. E' chiaro che, provalendo il secondo concetto, il lavoro della commissione richiederebbe parecchie settimane.

La sezione liberale senese con Sarrocchi
450 presenti su 1200 iscritti

Siena, 16, mattino.

Ieri nel pomeriggio i liberali hanno tenuto un'adunanza generale, che è stata presieduta dal barone Alessandro Sergardi ed alla quale è intervenuto anche l'on. Sarrocchi, che ha pronunziato un discorso spiegando l'opera sua di deputato liberale e di ministro, invitando gli intervenuti a pronunciarsi sulla quale frazione del partito liberale intendessero aderire.

Dopo alcuni discorsi fu votato un ordine del giorno con cui la sezione senese del partito liberale, riaffermando le proprie origini, constata che la direzione del partito, disponendo il contenuto politico del voto di Bologna, in favorito la prevalenza delle correnti democratiche che hanno di riprendere la propria libertà di azione e fare adesione alle direttive del gruppo parlamentare dei liberali nazionali. L'ordine del giorno è stato votato a grandissima maggioranza. Bisogna però rilevare come all'adunanza non assistessero che 450 dei 1200 iscritti alla sezione senese.

Assemblea di combattenti a Roma
invasa da fascisti

Manganellate e saggiolate - Costituzione di una sezione assisiana.

Roma, 16, mattino.

Incidenti piuttosto gravi si sono avuti a deplorare in una riunione di combattenti.

Questa mattina alle dieci si sono riuniti nella sala dei parrucchieri, in via Cavour, vari gruppi rionali di combattenti seguaci dell'ordine del giorno di Assisi. La riunione era indetta appunto per costituire una Sezione romana di combattenti assisiani, indipendentemente da quella esistente che è filofascista. Sono intervenuti alla riunione gli on. Pellanda e il generale Bencivenga. L'on. Pellanda ha tenuto il saluto dell'on. Viola ed ha pienamente approvato una affermazione di solidarietà con il voto di Assisi, proponendo però di rinviare la costituzione della sezione per non assumere la responsabilità di creare un movimento dissidentistico. Ha preso poi la parola l'avv. Adamino, promotore della nuova sezione, il quale ha spiegato come fosse necessario procedere subito alla costituzione della sezione di Roma con direttive ispirate all'ordine del giorno di Assisi. Tale necessità egli desume dall'atteggiamento dell'attuale camera specialmente filo-fascista. L'avv. Adamino ha accennato all'opera della sezione affermando che essa si è svolta in contrasto col voto di Assisi.

Verso la fine del discorso dell'avv. Adamino-modi taccati hanno fatto irruzione nella sala ed hanno inveito contro l'oratore e contro i dissidenti. Ne è nato un grave trambusto, con colluttazioni e pugni e manganellate. Delle sedie sono state scagliate tra i presenti. Una è stata scagliata contro l'on. Pellanda, il quale, restando calmo al suo posto, è riuscito a fermarla con una mano, evitando così di essere colpito. I fascisti hanno pure inveito contro l'avv. Adamino e contro il generale Bencivenga.

Nonostante che la riunione sia stata così disturbata dai fascisti, la sezione si è costituita ugualmente. L'on. Pellanda, che aveva pure proposto di rinviare la costituzione della sezione, in seguito agli incidenti, ha fatto sapere che scriverà una lettera all'avv. Adamino per dichiarare che, data la preordinata ostilità dei fascisti contro qualsiasi manifestazione di solidarietà con il voto di Assisi, che è l'unica affermazione ufficiale dell'ultimo Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha approvato la necessità di costituire delle organizzazioni indipendenti.

Le elezioni amministrative a Rapallo

Rapallo, 16, mattino.

Si sono svolte ieri le elezioni amministrative. Erano in lotta la lista fascista e quella di opposizione formata dall'unione di quattro partiti. La lista fascista ha conquistato la maggioranza con pochi voti di vantaggio sugli avversari. Nessun incidente.

Gli agenti di cambio
invocano provvedimenti
per ridare fiducia al mercato

Milano, 16, mattino.

Nella sede del Circolo degli interessi industriali, è stata tenuta un'adunanza generale degli agenti di cambio, ad iniziativa della Federazione fra gli agenti stessi. Alla riunione, che riuscì oltremodo affollata, parteciparono oltre agli agenti di cambio di Milano, una numerosa rappresentanza di quelli delle diverse città, sedi di Borse, nonchè un grande numero di banchieri privati, dirigenti di istituti bancari, di deputazioni di Borsa, ecc. L'assemblea è stata presieduta dal rag. Sacerdoti, presidente della Federazione agenti di cambio il quale ha ampiamente esaminato nei suoi diversi aspetti la situazione creatasi in seguito ai noti provvedimenti governativi. La discussione si è concretata con l'approvazione unanime di un ordine del giorno che dice:

« L'assemblea generale della Federazione degli agenti di cambio, udita la relazione del presidente sulla grave situazione determinatasi nelle Borse, in conseguenza dei decreti 25 febbraio-2 marzo, vivamente preoccupata dell'andamento della situazione tecnica del mercato dei Valori, tale da fare temere gravi difficoltà nello svolgimento delle operazioni a fine mese, per le quali si renderebbe indispensabile l'applicazione di eccezionali norme dilatorie;

considerando che queste norme eccezionali avrebbero la più patriottica ed immediata ripercussione in tutti i campi dell'economia nazionale e metterebbero il discredito non solo sulla classe degli operatori, ma anche, e maggiormente, su tutto l'ordinamento finanziario ed economico del paese;

rilevando che, mentre il legislatore con i noti decreti si proponeva di condurre il pubblico ad un più sano apprezzamento del livello dei valori in rapporti alla nostra situazione monetaria, ripercuotendosi la ridondanza della circolazione e la rivalutazione della lira, non ha considerato affatto la necessità che impone l'organismo delicato del mercato finanziario dei contatti continui da parte delle superiori autorità, di provvidenze graduali in intima collaborazione con i maggiori istituti di credito, banchieri e agenti di cambio, che tale mercato costituiscono, e ciò per evitare una sfavorevole ripercussione anche sui mercati esteri di una crisi dei mercati interni;

constatando che, infatti, i risultati non hanno per nulla corrisposto a tali intendimenti;

invoca dei provvedimenti di assoluta urgenza che, ispirati ad una serena e reale visione della situazione tecnica del mercato dei valori, e perciò degli interessi dell'economia nazionale, tendano a ridare al mercato stesso quella tranquillità e quella fiducia che soli possono consentire i sacrifici necessari per portare a termine nuovamente le operazioni in corso, evitando alla nazione l'ingiustificato affronto di veder arrestato di colpo, per precipitosi e soffocanti provvedimenti, uno degli ingegni più vitali e più delicati della potenza e del credito nazionale all'interno e all'estero;

dà mandato alla presidenza, alla quale rinnova il suo plauso e in un incondizionato fiducia, di fare presente al Governo fermi restando i principii informatori del decreto, la necessità di temperamenti immediatamente da attuarsi come segue: 1.o la sospensione dell'articolo 4 del decreto 25 febbraio; 2.o assoluto rispetto dei diritti acquisiti, in applicazione delle norme transitorie del decreto, e ciò in omaggio ai principii giuridici generali e affinchè tutti i professionisti agenti di cambio, che in questo momento sono chiamati a compiere maggiori sacrifici, possano trovare quell'appoggio che solo può loro procurare la certezza della tranquillità e della continuità della loro professione ».

L'istruttoria sulla morte di A. de Bonmartini
Nuove risultanze a carico della moglie

Roma, 16, mattino.

L'istruttoria intorno alla misteriosa morte del comm. Bicciotti De Bonmartini continua alacremente sotto la direzione del giudice istruttore, avv. De Solarisistefani, che di tanto in tanto incarica la Polizia di compiere accertamenti su fatti o circostanze, che meglio possano lumeggiare la complicata vicenda. Le indagini però non hanno potuto raggiungere la loro massima intensità per il fatto che i periti settori non hanno ancora presentato le conclusioni essenzialmente di carattere biologico. Si ritiene anzi che i periti settori non potranno compiere nel termine prescritto le loro indagini e saranno costretti a chiedere una proroga, che senza dubbio verrà loro accordata. Nonostante questo però le indagini della Polizia sono polarizzate su un particolare che è ritenuto di grande importanza. Infatti risulta che sarebbe pervenuta al magistrato una precisa informazione di chi avrebbe assistito senza essere visto alla collocazione dei due coniugi. L'accertamento di questa delicata parte dell'istruttoria è stato affidato al commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Pennetto, che si è posto subito all'opera riuscendo a raccogliere elementi che confermano in gran parte quello che era stato scritto nell'informazione. L'opinione che la signora Bartoncini abbia una più diretta responsabilità nella morte del marito va prendendo sempre più credito. D'altra parte l'avv. Di Benedetto, che rappresenta la P. C., ha presentato al giudice istruttore una lista di persone che dovrebbero deporre su circostanze gravissime e che potranno fornire al magistrato una quantità di ragguagli sulle relazioni del due coniugi da qualche tempo a questa parte. La deposizione di

SPORT

FOOT-BALL

La preparazione delle squadre per il match Italia-Francia

Il galoppo degli "azzurri,, a Bologna

Nazionale Italia batte Lugano (3-0)

Bologna, 15 mattino

Sul campo dello Stierlino, presente un pubblico numeroso si è svolto ieri il primo incontro di allenamento della squadra nazionale. Nei primi 45 minuti di gioco la nostra squadra ha giuocato alla perfezione. La prima linea ha prodotto la migliore impressione. Ha giuocato di assieme, di tecnica, di velocità, di precisione ed ha letteralmente sconvolto il giuoco difensivo degli avversari, con passaggi, ora fili, ora rasi a terra, ora larghi alle ali. La seconda linea fu leggermente inferiore. Genovesi e Barbieri non erano in ottime condizioni per le contusioni recentemente riportate e non servirono a dovere la linea attaccante. Mentre Trombetti, al centro sostegno, pur eccellendo nel primo tempo nel giuoco di testa, si fece spesso superare in velocità dagli avversari e nel giuoco a terra. La difesa non fu gran che impegnata e di essa non è pertanto possibile dare un giudizio.

Il secondo tempo fu invece tutto l'opposto e fu una vera delusione. Forse per ordine ricevuto gli azzurri non si impegnarono a fondo e, solo a tratti, in dato di vedere il giuoco avvolgente ed appassionante del primo tempo. Il Lugano ebbe così buon giuoco e fornì una ripresa inquillita di impeto e di vivacità, rimanendo in prevalenza nell'area dei bianco nazionali. Dei giuocatori chiamati a Bologna sono rimasti Balonieri e Martin II per cui, al centro attacco, fu fatto giuocare Moscardini, mentre alla sua ala destra giuocava Dellavalle.

I cinque attaccanti furono superbi, parlano sempre, naturalmente, del primo tempo. Covenini III ha confermato, ancora una volta, di essere il nostro migliore giuocatore e ci fece assistere a dei dribbling perfetti, a passaggi precisi e calcolati e ad una sicurezza sul pallone e sull'azione veramente ammirevoli, nonchè a tiri in corsa potenti e pericolosi. Moscardini, al centro, ieri bene il giuoco delle mezze ali, par mancando nel tiro in porta. Della Valle lasciò buona impressione ed apparve il solito poderoso e tecnico attaccante dei colori bolognesi.

Delle ali, buono il Levratto non sempre convincente il Conti. Come abbiamo detto la seconda linea non convinse pienamente. Trabaldoni se ebbe un buon primo tempo, nella ripresa fu assai lento e dimostrò di aver esaurito buona parte delle sue energie. Nella ripresa, al posto di Genovesi e Barbieri, vedemmo Fayenz e Dugoni, ma, mentre il primo è apparso assolutamente superiore a Barbieri, Dugoni non ha superato brillantemente la prova e fu certamente inferiore a Genovesi.

La difesa, mentre nel primo tempo non lavorò che a sprazzi, fu vivamente impegnata nella ripresa. Di Combi ci sembra ozioso parlare. Quando si è detto che il torinese ha giuocato come suole giuocare nella sua squadra, si è detto tutto. I terzini non ci apparvero in grande giornata. Devecchi si è pur sempre dimostrato l'astuto giuocatore di un tempo, ma fu preso sovente in velocità; Calligaris alternò buone e decise entrate ad inspiegabili incertezze e calci debolissimi.

Poco è da dire della squadra ospite che ha in parte corrisposto all'aspettativa. Nel primo tempo nulla potè opporre di fronte alla decisione ed al giuoco smagliante degli italiani, ma, nella ripresa, essa fornì un giuoco buono, che mise spesso a dura prova la difesa dei nostri. Tra gli ospiti emerse particolarmente Stürzenegger, che condusse varie discese. Notiamo però l'assoluta mancanza tra gli avanti della precisione nel tiro in goal. Ecco ora brevi cenni di cronaca dell'incontro che è stato arbitrato da Alfieri. Dopo lo scambio dei mazzi di fiori, le due squadre hanno iniziato la partita.

La squadra italiana giuoca nella seguente formazione: Combi; Devecchi e Calligaris; Genovesi, Trombetti e Barbieri; Conti, Della Valle, Moscardini, Covenini III e Levratto. Gli italiani vincono il campo ed il Lugano ha la palla e dà il calcio di inizio alle 14,44. Gli italiani dominano un dall'inizio e si fanno subito ammirare. Al 10° minuto i bianchi cercano il primo goal. Moscardini sul limitare dell'area di rigore, passa la palla a Covenini ric, con un potente tiro, viola la rete di Mariani. Poco dopo un corner contro il Lugano ed al 13° minuto un secondo goal per l'Italia, che è marcato da Covenini con un tiro poderoso ed impressivo, su passaggio di Della Valle. Prevalenza italiana, poi il giuoco staziona per qualche tempo nel centro del campo, per tornare poi in area luganese. Molti corner contro il Lugano, e quindi, al 30° minuto, un cross di Conti viene raccolto da Levratto che, con un tiro formidabile, mette il 3° punto. Al 40° minuto per un fallo di Calligaris, Combi è impegnato in una difficile parata ed al 43° calcio di rigore concesso agli italiani che viene calciato fuori da Covenini.

Il secondo tempo vede ancora all'inizio l'attacco degli italiani, che hanno cambiato gli half laterali, sostituendoli con Fayenz e Dugoni. La squadra nostra dà pure l'impressione di non impegnarsi sovverchiamente. Così il Lugano ha modo di attaccare e portarsi minaccioso nell'area di Combi. Si ha un corner per parte di entrambi senza risultato; poi al 23° minuto un'altra magnifica parata di Combi su tiro di Vicari. Gli italiani, a sprazzi, si svegliano ed ottengono un altro corner, ma ben presto i luganesi assumono il comando della partita. Moscardini intanto cambia il posto con Della Valle, ma lo spostamento non dà risultati. Finalmente sopraggiunge la fine che trova il pallone al centro del campo.

L'allenamento della nazionale francese

Battuta per 7 a 2 dai Brasiliani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Ieri al Velodromo Buffalo la squadra nazionale francese si è incontrata per la prima volta con i campioni brasiliani del Club Paulistano. Questo match costituiva l'allenamento dell'equipe già allestita per il match Francia-Italia di domenica prossima. L'equipe brasiliana è stata campione del sud-america nel 1919-1922 e l'anno scorso era riuscita a battere la squadra nazionale della Repubblica Argentina. Inoltre la squadra del Club Paulistano aveva battuto nel 1925 con 4 goals a 2 una selezione o formata dai migliori giuocatori dei clubs uruguaiani.

L'interesse per quello che avrebbe potuto fare la squadra nazionale francese non ieri vivissimo, cosicchè oltre 25 mila persone affollavano il Velodromo Buffalo, malgrado il tempo incerto. Alle 15 le due squadre entravano in campo salutate dai rispettivi inni nazionali e dagli applausi del pubblico. La partita cominciò subito e fu brillantissima. Durante l'azione irruenta dei primi minuti fu impossibile discernere il valore rispettivo delle squadre e dei giocatori, ma quando la calma tornò sul terreno ed il gioco si organizzò, metodi e valori poterono essere messi in rilievo. A parte rare eccezioni, i brasiliani dominarono nel primo mezzo tempo, per quanto i francesi procedessero con attacchi più ampi e più rapidi. Alla fine del mezzo tempo il club paulistano segnava 4 goals contro 2 alla selezione francese.

Alla ripresa il giuoco fu anche più animato ed aperto con la superiorità dei brasiliani, che marcarono altri tre goals; la Francia non ne segnava nessuno. La fine si chiuse su questo risultato: Brasiliani battono selezione francese con sette goals a due.

Uruguay batte Normandia (5-0)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Mentre i brasiliani trionfavano a Parigi, la squadra dell'Uruguay, campione sud-americano, che domenica scorsa aveva vinto a Parigi, trionfava a sua volta ieri a Rouen. Il giuoco degli uruguayani fu stretto e rapidissimo. Così nel primo mezzo tempo segnavano tre goals e Normandia zero. Alla ripresa la partita perde di animazione. L'undici della Normandia, con dello stupore di Francia, fece il possibile per salvare l'onore della giornata, ma l'Uruguay accumulava il vantaggio segnando due nuovi goals. La partita terminava su questo risultato: Uruguay batte Normandia con 5 goals a 0.

I matches di Campionato

Sampierdarenese batte Mantova (4-1)

Sampierdarena, 15, mattino.

La netta vittoria ottenuta ieri dai rossoneri fu assolutamente regolare, giacchè fu il frutto di una superiorità mantenutasi costante per quattro quinti della partita. Il Mantova fu avuto il gioco a suo favore soltanto nei primi dieci minuti della ripresa, per quanto l'unico goal da esso ottenuto sia stato segnato nel primo tempo. La squadra ligure appare attualmente in condizioni assai migliori di quelle in cui ha iniziato il campionato. L'inclusione di Scevola, attualmente in una forma meravigliosa, all'ala destra, ha notevolmente equilibrato l'attacco, aumentandone notevolmente il rendimento.

La partita si è iniziata con una mezz'ora di assedio predominio dei sampierdarenesi, i quali dopo aver mancato tre facili occasioni hanno segnato al 26° con Badrato e due minuti dopo con Tosolli. Al 36° Barbieri III ha ottenuto l'unico goal per i celesti su azione ben condotta da Prosperi III. La ripresa è stata all'inizio favorevole agli ospiti, che hanno dominato per circa un quarto d'ora. Poi i rosso-neri hanno ripreso il comando ottenendo altri due goals per merito di Scevola, al 16° ed al 44° minuto. Arbitro Merani.

Brescia batte Spezia (4-2)

Brescia, 15, mattino

Pubblico numeroso ha assistito alla partita che si è svolta ieri con grande vivacità. Nel primo tempo il Brescia ha mantenuto una netta superiorità, costringendo la squadra avversaria ad una strenua difesa. Ciò nonostante i primi a segnare sono stati gli spezzini al 30.o minuto, per merito di Rossetti. I bresciani hanno pareggiato al 41.o minuto su calcio di rigore in seguito ad una carica irregolarissima di un terzino avversario. Il calcio di rigore è stato trasformato in goal da Bassetti. Il primo tempo si chiude così con uno ad uno.

Nella ripresa il gioco fu più equilibrato. Le due squadre hanno svolto azioni movimentate. Il Brescia ha segnato al 1.o minuto su di una splendida azione in linea per merito di Frigoli che ha superato il portiere spezzino con un tiro alto. Ancora Frigoli segnava al 20.o minuto incrementando tra due urli con un tiro raso a terra. Lo Spezia segnava il suo secondo punto al 35.o minuto con Rossetti, che aveva raccolto con precisione un tiro dell'ala destra.

La partita è terminata con un ultimo punto del Brescia per merito di Rizzi, che ottimamente piazzato ha trasformato in goal un cross dell'ala destra.

Campionato di II Divisione

1. *Milano*, Ausonia batte Libertas 3 a 0.
2. *Legnano*, Atalanta ed Unione Sportiva Milanese 0 a 0.
3. *Lecco*, Pro Patria batte Canottieri Lecco 1 a 0.
4. *Treviglio*, Fanfulla batte Trevigliese 3 a 2.
5. *Como*, Comense e Gallarate 0 a 0.
6. *Monza*, Juventus batte Forza e Lavoro Monza 1 a 0.
7. *Varesina*, U. S. Valcalvana batte Sestrese 2 a 0.
8. *Lodi*, Vecchia Lodigiani batte Astigiani 1 a 0.
9. *Savona*, Speranza batte Vercellese 3 a 1.
10. *Novi*, Novese batte Savona 2 a 0.

Finali campionato 3ª categoria

Sul campo Pastore il primo incontro di finale del campionato di terza categoria della F. I. G. C. disputatosi tra il G. S. Fiat ed i bianchi di De Marchi, terminava dopo una bella e vivacissima lotta con esito pari avendo le due squadre segnato un goal.

Nel regno dei liberi

Finali Coppa A. L. A.

Sul Campo Petrarca, e alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto luogo ieri due partite di finale Aeronautica-Istituto e Petrarca-Capra. Nel primo incontro i bianchi dell'Aeronautica, capitanati dall'ex. grigio Ricci, ebbero ragione, dopo un'opera lotta, dei grigio-rossi dell'intrepida per uno a zero; nel secondo invece i bianco-celesti petrarchini concludevano la bella contesa con due goals all'attivo, segnati nel primo tempo da Vassallo e De Nicolai. A domenica prossima la finalissima a tutta oltranza tra l'Aeronautica e il Petrarca.

Le squadre vincenti scesero in campo nella seguente formazione:

Aeronautica: Luciani; Mina e Piccione; Ricci, Serafin e Ruffella; Ferraro, Garola, Vola, Mascia e Grassi.

Petrarca: Mazzini; Manna e Pomato; Vandero, Buzzi e Gamba; Griffa, Mondino, De Nicolai, Vassallo e Signa.

Diressero i difficili incontri gli arbitri Barra e Lodovico.

Nella prima giornata di eliminatorie per la disputa della Coppa Montisone, riuscirono vincenti Minerva e Nebiolo per 3 a 2 e 2 a 0, rispettivamente sul Petrarca e Anatolia, mentre Italia e Lingotto chiudevano alla pari il loro incontro.

L'U. S. Petrarca comunica di aver indetto un torneo tra squadre boys per la disputa della Coppa Capriolo. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in Corso Racconigi 32.

***

Ad Alessandria, in seguito dei «disordini» avvenuti in occasione dell'incontro di calcio tra quella squadra e la Juventus, un gruppo di spettatori ha inseguito e malmenato un arbitro di calcio. La polizia è intervenuta ed ha operato alcuni fermi. Si dice che siano stati presi i responsabili dei disordini.

La Vecchia Lodigiani ha segnato parecchi goals contro vinto per tre a zero.

Gli incontri amichevoli

Alessandria b. Legnano (2-0)

Alessandria, 16, mattino.

In un match amichevole si sono incontrate sul campo degli Orti le squadre dei grigi e dei lilla che da tempo non si erano più contese la palma della vittoria. Questa è rimasta ancora agli alessandrini che, per quanto lievemente inferiori ai loro avversari nelle azioni offensive (Cagnasso è stato molto più impegnato di Camoreali) pur tuttavia hanno saputo sfruttare con miglior abilità e rapidità le occasioni propizie. Tra le file alessandrine ha fatto ritorno per l'occasione il bravo Banchiero attualmente militare a Ferrara: il valoroso terzino, che ha occupato il posto dell'assente Balonieri, ha svolto un gioco redditizio e brillante legando le azioni con i compagni che hanno marciato all'assalto della rete di Camoreali con ritmo pugnace e scalmato. Dei lilla hanno emerso Rossi, Gerola ed il prosecuto Allemandi con le sue folate impetuose e travolgenti.

Appena fischiato l'inizio i grigi che hanno la palla tentano una prima offensiva, ma sono respinti ed il gioco staziona così a metà campo finchè verso il 6° minuto Banchero, raccolto a volo un pallone spiovente lo devia in porta infruttuosamente. Un'altra bella azione si ripete un minuto dopo per merito di Banchero che allunga la palla a Usai: questi la rimanda a Cottardo che da tre metri la scaraventa in goal: Camoreali, con un balzo, respinge il forte tiro a pugni nani; Gariglio interviene fulmineo, rimanda il ball al centro e Bini sbaglia di poco il segno. Seguono folate velocissime cacciate sulla sinistra da Gallicco ed alla destra da Torrioni ma tiro al centro l'impetuosa Allemandi tenta di forzare valorosa la difesa alessandrina: ma tanto Costa come Lupo che sostituisce Vivisini non cedono un istante cosicchè dopo un lungo, furioso battagliare ove Cagnasso si vede ripetutamente minacciato, l'attacco ritorna in campo leggiadro. Al 39° si ha così il primo punto alessandrino: Banchero disfacendosi da parecchi avversari, allunga la palla a Cattaneo che la scaraventa dentro in goal: Camoreali riesce ancora ad allontanare il pericolo, ma interviene fulmineo Bini e la rete dei lilla è violata irresistibilmente.

Nella ripresa il gioco si svolge prevalentemente nell'area leggnanese e la difesa dei lilla è la assistere ad una serie di rimandi inesauribili: finchè al 15° in seguito ad una centrata di Bini, il terzino Colombo respinge la palla con le mani: nel conseguente calcio di punizione Banchero ottiene il secondo goal. Il gioco si rianima intensamente: gli ospiti rossoneri vigorosamente e Gallina, Allemandi, Combi si portano più volte a contatto con l'estrema difesa alessandrina, insidiandone la potenza e la precisione: ma i loro sforzi non riescono a prevalere: al 35° un corner è concesso contro i grigi e Costa ancora rimanda il pericolo che ritorna ora sotto la rete di Camoreali finchè un altro calcio di punizione tirato da capra quasi sul limite dell'area di rigore segnatovi infruttuosamente pone termine alla combattuta contesa. Arbitro Maranzana.

Il match Genoa-Urugual

Genova, 16, mattino.

Per domenica 5 aprile il Genoa F. B. C. si appresta a sostenere un importantissimo match internazionale, e precisamente contro l'undici nazionale uruguayano vincitore delle ultime Olimpiadi, attualmente in tournée in Francia ed in Spagna.

La crisi del Derthona risolta

Tortona, 16, mattino.

Sotto la presidenza del sig. Celsino Pedemonti, convocati dal commissario straordinario sig. Carlo Oddone, i soci del «Derthona F. B. C.» hanno tenuto un'assemblea straordinaria, onde cercare di superare la crisi provocata dalle dimissioni del Consiglio direttivo. Dopo un'animata discussione, ad unanimità venne deciso di aggregare al commissario straordinario nuovi elementi scelti nelle persone dei signori Borgarelli Eugenio, Cavalli Federico, Certani Giuseppe, Tedeschi Francesco, Pedemonti Celsino, Mario Silla e Davide Boccia con l'incarico di preparare i prossimi incontri di prima divisione e di assistere la squadra in tutte le possibili occorrenze. Il sig. Carlo Oddone riferì pure sulla sua gestione straordinaria, che venne approvata con generali consensi.

BASKET BALL

A. S. S. I. ed Y. M. C. A. (18-18)

Presente un pubblico numeroso ebbe luogo nella palestra della Y. M. C. A. un incontro amichevole di basket-ball, fra la prima squadra dell'Y. M. C. A. e quella dell'A. S. S. I. di Milano. Vivissima era l'attesa per questa partita, poichè la squadra milanese scendeva a Torino preceduta dalla fama di campione d'Italia, ed inoltre si sapeva essere in ottima forma per le brillanti vittorie ottenute ultimamente. L'aspettativa infatti non andò delusa e si ebbe agio di assistere ad una partita giocata con brio e con impegno da entrambe le squadre. Alla maggior tecnica dei milanesi i torinesi contrapposero una maggior foga riuscendo a terminare alla pari. Dell'A. S. S. I. i migliori furono Bianchi e Valera (quest'ultimo benchè indisposto), della Y. M. C. A. emerse il capitano Ricordi. Il primo tempo si chiuse con un punto di vantaggio per la Y. M. C. A. (12 a 11), mentre la fine del match trovava le due squadre alla pari (18-18). Le squadre giocarono nella seguente formazione: A. S. S. I.: Bianchi, Brocca (cap.), Valera, Canevini, Valli. — Y. M. C. A.: Bozzola, Ricordi (cap.), Oderda, Golaio, Caraffa. Arbitrò correttamente il signor Richard del Club Atletico.

SCI

I campionati piemontesi a Balme

La Faure L. - 2.o Ragano E.

Balme, 16 mattino.

Sono continuate ieri le gare del campionato sciistico piemontese, coi seguenti risultati:

Gara di bobsleighs: 1.o equipe Guerrinetti Marino; 2.o equipe Ambrosetti Domenico; 3.o equipe Bonfanti Renzo. Non partecipò l'equipe di Cesano, per inconvenienti di cammino.

Gara di fondo per la coppa Marchisio, 18 Km.: partono 25 concorrenti, arrivano: 1.o Berin Teodorico in 1 ora 32'1 2/5; 2.o Berin Antonio, 1.32'21"; 3.o Ieh. Silvestro Enrico, 1.33'22"; 4.o Brossorel; 5.o Gubet; 6.o Faure Alfredo; 7.o Vergeon; 8.o Chiolino Angelo; 9.o Costagnori; 10.o Rossetti; 11.o Cortese Domenico; 12.o Tonella Guido.

Gara di salto: 1.o Faure Luigi (m. 23); 2.o Ragano Ettore (25); 3.o ing. Ghiglione; 4.o Lamelmo; 5.o Barré; 6.o Berin A.; 7.o Cortese.

Classifica generale del campionato piemontese 1925: 1.o Faure Luigi (Salice d'Ostx) con punti 17,102; 2.o Ragano Ettore (Cesana) punti 17,05; 3.o Berin Antonio (Valcournache) punti 15,25.

Gara studentesca

Gli studenti del Liceo Alfieri di Torino organizzano per il 19 corrente una gara sciistica a Sauze d'Oulx. Il percorso sarà di 7 Km. La gara è riservata agli studenti del liceo Alfieri. Per informazioni rivolgersi a Meriggiolla C., Robecchi E., Liceo Alfieri.

I campionati toscani

Firenze, 16, mattino.

Si sono svolti ieri organizzati dal Club Alpino Italiano, i campionati toscani di sci.

Le lotte sono state accanite e hanno dato i seguenti risultati:

Campionato a squadre: 1.o G. U. S. I. (III.a squadra) 15.to"; 2.o Società Escursionisti Bisentini 1.05'15.

Campionato individuale, Km. 28. 1.o Ferruccio Feroste in 1.39'21"; 2.o Scali, 1.51'20"; 3.o Guidugli 2.45", Seguono altri.

CICLISMO

Il 1° Criterium dei juniores

La vittoria del veneto Piccin

Roma, 16, mattino.

La prima prova su strada dei professionisti juniores, attesa con curiosità e interesse, non ha avuto uno svolgimento molto interessante. La lotta non fu accanita se non sulla Madrazza, ma di lì un fuoco di paglia. E così da Bergamo all'arrivo a Crema il plotone si è presentato in maniera favorevolissima, e la volata disputata sulla pista cremasca non può essere troppo regolare.

Tuttavia netta è stata la vittoria del veneto Piccin, il valoroso allievo di Botteccchia, che inizia con una brillante vittoria la stagione su strada. Lo scorso anno, dal campionato nazionale alle ultime corse — non esclusa la Gran Fondo — seppe su tutti emergere in maniera netta. Quest'anno egli riconferma il suo valore sin dalla prima gara: il piccolo Piccin non mancherà certo di far parlare di sè e riconfermarsi campione di sicuro avvenire.

Venendo alla cronaca della corsa diremo che essa si è svolta sul percorso Milano, Cusano, Erba, Lecco, Bergamo, Crema (chilometri 140). La gara è stata condotta velocissimamente malgrado le strade siano state pessimissime da Milano a Como e peggiori di Como all'arrivo. Sin dalle prime battute si sono distinti i neo-professionisti Meneguzzi, Piccin e Dinale i quali sulla salita della Madrazza, che costituiva la più grave difficoltà della giornata, [illegible] passati da soli precedendo di 400 metri i più prossimi inseguitori.

Contro erano: Robotti, Cortesia, Bresciani, Garino, Giuntoli... Tregella e Picchi. Successivamente la gara andò languendo e la vebbità per mantenendosi alla scarsa di modo che molti ritardatari favoriti anche dal fatto che la gara si svolgeva prevalentemente sul piano, hanno potuto ripiendere i lenders [illegible] a Lecco il gruppo di testa era composto di undici elementi, e dieci chilometri dopo tale località il plotone si è trovato con ben altri dodici corridori.

Verso Bergamo, al comando si sono distinti in special modo i veronesi Bresciani, Panerai e Meneguzzi. Vittime di bucature sono stati dopo Bergamo, Cignoli e Pianezzi, ma essi hanno potuto riprendere insieme agli altri ritardatari il gruppo prima di Crema. Al velodromo sono entrati quasi contemporaneamente ventisei corridori. Essi hanno disputato la volata finale su tre giri di pista.

Il primo a sentirsi è stato ad un giro e mezzo dalla fine, Gabrielli, il quale però è stato subito rimontato da Bassi. A loro volta Robotti e Piccin sono passati davanti a Bassi. Allo sforzo troppo tardi, essendo non ha potuto classificarsi che secondo.

Piemontesi, mentre tentava di passare, è stato trattenuto per un braccio da Mainetti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piccin Alfonso di Pordenone, in ore 4, 28' 30"; alla media oraria di chilometri 33, 996; 2. Dinale Alfredo di Milano, ad una lunghezza; 3. Bassi Giovanni di Milano; 4. Cerutti Francesco di Torino; 5. Mainetti Luigi di Carpi 6. Bergamini Luciano di Milano; 7. Mellera Carlo di Pavia 8. Menegazzi O. di Verona; 9. Robotti A. di Alessandria; 10. Picchi.

Seguono altri sedici classificati a pari merito.

La finale della Coppa Scribante

Sul percorso Torino, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Trana, Laghi, Giaveno, Orbassano, Torino (Km. 93) si è corsa ieri la finale della Coppa Scribante alla cui disputa erano ammessi i primi venti arrivati di ciascuna eliminatoria più cinque classificati d'autorità, e cioè: Viarengo Amulio (Ped. Astigiano); Gastaudo Amilcare (id.); Perone Domenico (V. C. Lancia); Motté Virginio (U. S. Atalanta); Grosso Isidoro (U. S. Volpianese); Mazzucco (U. S. Assoisia); Torchio Michele (La Torino); Goitre Maggiorino (V. C. Lancia); Canterno Paolo (UCAI); Visetti Ernesto (Michelin S. C.); Hollenstein Enrico (UCAT); Bandueco Pierino (S. C. Aimo); Baretta Ambrogio (V. C. Lancia); Fanti Fulvio (UCAT); Barberis Alberto (S. C. M. Campagna); Rossi Italo (libero); Perosino Vittorio (S. C. Aimo); Berardi Alessandro (Ped. Astigiano); Montenaro Eugenio (C. Astrapè); Vigna Orcste (Ped. Astigiano).

Classificati nella 1ª eliminatoria:

Merlo Giorgio (V. C. Lancia); Gelato Carlo (libero); Vittore Giuseppe (S. C. M. Campagna); Facciani Giovanni (U. S. Atalanta); Ajassa Vittorio (G. S. Fiat); Bordone Sebastiano (S. C. Palatino); Borgarello Michele (G. S. Fiat); Reinaudi Riccardo (C. Astrapè); Ribè Domenico (UCAT); Sberi Edoardo (U. S. Canellese); Selmin Guglielmo (G. S. Fiat); Balco Giovanni (S. C. Palatino); Bassi Vittorio (C. Astrapè); Bigarello (La Torino); Bosco Lorenzo (UCAT); Dellarole Ferruccio (UCAT); Perucca Alessandro (U. S. Ciriacese); Zavattaro Umberto (UCAT), Zola Riccardo (Michelin S. C.); Raimondo Gabriele (C. Astrapè); Azario Pietro (UCAT).

Classificati nella 2ª eliminatoria.

Rivella Battista (U.S. Canellese); Bortolazzi Pietrino (V. C. Lancia); Orcobio Michele (UCAT); Mongiano Alberto (S. C. Palatino); Chiadorano Alessandro (tutti in gruppo); seguono a brevi intervalli Parucca Alessandro, Ribè Domenico, Bassi Vittorio, Mazzucchelli Vittorio ed altri 18 in tempo massimo. Partenti 45.

La 1.a popolarissima Voltri-Savona

Cenova, 16, mattino

Il Comitato Regionale dell'U. V. I. colla cooperazione del C. S. Concordia di Prà organizza per domenica 22 corr. la prima Popolarissima per la disputa della maglia d'onore tra i dilettanti di 4.a categoria sul percorso Pra-Noli e ritorno Km. 70 circa.

La riunione avrà luogo alle ore 13 presso la sede del Concordia a Prà e il via verrà dato a Voltri alle 14 precise. Sono stabiliti ricchi premi in medaglie oro, vermeil e argento sino al 20.o arrivato inoltre sono stabiliti premi per il più giovane e il più vecchio arrivati in tempo massimo e per la Società che avrà i tre meglio corridori classificati nei primi dieci arrivati.

La riunione al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Di fronte a un pubblico numeroso ha avuto luogo la riunione al velodromo d'Inverno dove il «clou» era rappresentato da due giuochi tra motori. La prima prova ha visto in villeggiatura di Cavalli e la seconda quella del parigino Grassin, che ha mantenuto in vantaggio il suo pubblico fino all'ultimo.

Corpo mezzo [illegible] nonostante su [illegible] Lavallone [illegible] 50 [illegible] Il [illegible] 200 [illegible]

Premio Carlo Verbie, [illegible] dietro motociclette: 1.o Grassin che ha coperto Km. 98,750; 2.o Wyndham a 700 metri; 3.o Magnol a 4 giri; 4.o Linari a 1 giro.

Cavallin' vince la III Coppa Caldirola

Milano, 16, mattino.

La III Coppa Caldirola disputatasi su un non difficile percorso di 192 km. è stata vinta da Cavallini, un corridore di IV categoria che ha staccato tutti meno dopo la metà percorso. I soli più tenaci avversari sono stati il milanese Cesari ed il torinese Vallero.

La gara fu velocissima: ad essa hanno preso parte ben 35 corridori. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Cavallini Adolfo della Sport Club Cernusco in ore 3 e 30'; 2.o Cesani Ugo in ore 3,31'; 3.o Bianchi Mario in ore 3,...; 4.o Zanone distanziato a mezza ruota, 5.o Vittorio Bridoni, a mezza macchina, 6.o Poli, 7.o Panzarino, 8.o Antoni, 9.o Marchesi, 10.o Valli, 11.o Nesenti, tutti in gruppo, 12.o Cevini in ore 3,34, 13.o Gennaro, 14.o Rivolini.

Seguono altri 84 in tempo massimo.

Un cross-ciclistico a Bologna

Bologna, 16, mattino.

È svolto ieri il cross country ciclistico dei Tre Colli organizzato dalla Società «Frangar non flectar».

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Piani Celestino del Velo Sport Reno, 2.o Cappi del «Frangar non flectar», 3.o Vicini del Velo Sport Reno, 4.o Silingani, 5.o Andreini, 6.o Pini, 7.o Giuliani, 8.o Zanolli.

Seguono altri in tempo massimo.

La riunione ciclo motociclistica allo Stadio di Roma

Roma, 16, mattino

Ieri allo stadio ha avuto luogo l'annunciata riunione ciclistica con ricco concorso di pubblico. Ecco i particolari:

Velocità dilettanti: le batterie vengono vinte da Taroni e Serangeli (Fausto); 1.o) Taroni; 2.o Serangeli e una macchina.

Handicap professionisti: Primo team composto da Girardengo, Marcelli, Bestetti, Vay, Bennero; 2.o il team composto da Linari, Bestini, Bolzoni, Sivocci, Trucchetti.

Inseguimento terna dilettanti. Primo è il team composto da Marziali, Coccoli, Fanti, Secondo è il team composto da Taroni, Di Girolamo, Serangeli.

Match motociclistico di rivincita tra Verlin e Fiorella, chilometri 5 e duecento metri. Primo prova: La Verlin in 3'27" 1/5; 2.o Fiorella. — Seconda prova 1.o Verlin in 3'19"; 2.o Fiorella.

Grande Americana a coppie, chilometri 50. Primo traguardo: 1.o Moretti; 2.o Linari; 3.o Vay 4.o Lazzaretti. Secondo traguardo, 1.o Girardengo, 2.o Vay, 3.o Bolzoni, 4.o Sivocci. Terzo traguardo: 1.o Moretti, 2.o Sivocci, 3.o Girardengo, 4.o Stefani. Quarto traguardo: 1.o Moretti; 2.o Sivocci, 3.o Vay, 4.o Lazzaretti. Quinto traguardo: 1.o Brunero, 2.o Girardengo, 3.o Sivocci, 4.o Bolzoni, Sesto traguardo: 1.o Girardengo, 2.o Vay, 3.o Moretti, 4.o Bolzoni.

Classifica generale Prima la coppia Moretti-Bolzoni, in un'ora 39 sec. con punti 19; seconda la coppia Girardengo-Bestetti con punti 17; terza la coppia Vay-Brunero con punti 17; quarta la coppia Linari-Sivocci con punti 12; quinta la coppia Lazzaretti-Stefani con punti 5

MOTOCICLISMO

La Brescia-San Gottardo

Brescia, 16, mattino.

Ieri ha avuto luogo la gara in salita motociclistica Brescia-San Gottardo. La gara era particolarmente difficile, in quanto in un percorso di soli 2100 metri, il dislivello era rilevante.

Ecco i risultati: Categoria 500. 1.o Landrini Carlo su Sunbeam in 2,35' 2/5 media oraria 69,720; 2.o Bolli Pietro su Guzzi in 2,41' 1/5; 3.o Beryoli Sandro su Norton in 2,57 1/5.

Categoria 350: 1.o) Attilio Cavalieri su Chaterlea in 2,51' 4/5; 2.o Della Casa Luigi su New Imperial in 3,14' 1/5; 3.o) Lanzini Rocco su New Imperial in 3,57' 4/5.

Nessun incidente ha turbato la gara, alla quale ha assistito molta folla.

PODISMO

Il campionato di cross dell'U. I. S. A.

Davoli batte Speroni

Gallarate, 15 mattino.

L'U. I. S. A. (Unione Italiana Sport Atletici) ha fatto disputare ieri su un percorso di chilometri 10,550 i suoi campionati nazionali di cross-country. L'attesa duello tra il bustese Speroni ed il genovese Davoli si è sviluppato in pieno ed ha avuto ovviamente [illegible] di interesse emozione per la maggior parte del percorso. I due valorosi campioni si sono vicendevolmente scambiati il comando della gara e nell'ultimo chilometro il genovese, che ha doti di resistenza migliori del suo avversario, ha potuto imporsi mantenendo così quel titolo di campione italiano che egli aveva acquistato l'anno scorso a Stupinigi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1° Davoli Angelo del Velo Sport Nafta di Genova, in 38'15"; 2° Speroni Carlo a 40 metri; 3° Re Antonio a 80 metri; 4° Bertini; 5° Filippini; 6° Amerio; 7° Lunardi; 8° Garavaglia; 9° Oriani; 10° Corini, Partiti 58, arrivati 45.

La «Pro Patria» di Busto Arsizio ha vinto il campionato italiano per squadre.

Dopo il cross podistico se ne è disputato un altro riservato ai ciclisti su percorso di 17 chilometri e 500 metri. L'ordine d'arrivo è il seguente: 1° Milani Giuseppe del Velo Club Busteso in 33'12"; 2° Colombo Angelo; 3° Cermesoni; 4° Crippa; 5° Daverio. Seguono altri in tempo massimo.

BOCCIE

Novarese-Rossi

vincono il IV Campionato Invernale

Ieri, nel campo del ritrovo della Città, hanno avuto luogo le ultime partite del Campionato Invernale bocciofilo, fanno convenuti i vincitori delle finali sezionali, disputatesi a Torino, Asti, Genova e Savona, in tutto 16 coppie sulle 360 concorrenti.

La vittoria è toccata ai valenti Novarese-Rossi dell'U. Famigliare la Dante.

Si sono in seguito classificati nell'ordine: 2.o Falcone-Peri (Liberi Genovesi); 3.o Mazzarotti-Sacerdote (Sempre unità); 4.o Ferrero-Oliveri (Wal-Sassello di Asti); 5.o Grilla Agostino B. di S. Lanciai; 6.o Rosetta-Lapenna (G. S. Fiat); 7.o Rosso-Varaldo (C. R. Savonese); 8.o Jan-Ferrero (Sportiva Ferroviaria); 9.o Galina-Vincenti (Bocciofiliera Nizza); 10. Bezzini-Graziani (Circolo Bocciofilo).

Tiro a volo al Martinetto

Risultati del tiri di ieri: Tiro N. 41. 1.o premio Ferrando G., con 15 piccioni su 16, medaglia oro grande; 2.o premio Vigliino T., con 13 su 14, medaglia oro media; 3.o premio Chiantore P., con 12 su 13, medaglia oro piccola. Tiro N. 42: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra Tegna A., Manzoni G., Dommerchi con 8 su 8; 4.o e 5.o premio divisi fra Rivera M. e Mandli C., con 5 su 6; 6.o e 7.o premio divisi fra Molina G. e Ferrero G., con 4 su 5; 8.o e 9.o premio divisi fra Antonini G. e Viglino T., con 2 su 3. La ponta in vista dal signor Canoni

A Villa Marchesa

Tiri di ieri: Tiro alle merce: 1.o Grimaldi con 5 su 5; 2.o Chiappa con 7 su 8; 3.o Peretti con 4 su 5. Tiro al piccione: 1.o e 2.o divisi tra maggiore Rolando e mazzano con 3 su 5; 3.o e 4.o divisi tra Peretti e Falco con 2 su 4; 5.o e 6.o divisi tra Chiappa e Grimaldi con 1 su 3. La ponte al piccione in vista da Peretti, Grimaldi e avvocato Finocchietti. Le ponte alle merce furono vinte da Tantucci, Finocchi, Oggero. Le poules al piattello furono vinte da Grimaldi e Avv. Finocchietti.

IPPICA

Le Corse al galoppo a Firenze

Firenze, 16, mattino.

Ieri si è svolta la prima giornata di corse al galoppo. Il tempo per quanto un po' freddo era splendido e numerosa folla ha assistito allo svolgersi delle corse di cui ecco il sommario.

Premio Maria Morelli (steep. — L. 5000, m. 2500, fu Maurizio Ambrosio, 2.o Polonia, Vera Inghezza, Incitatrice. Tot.: L. 7,50.

Premio

CRONACA CITTADINA

Il valore economico della salute

Il problema della salute fra le classi lavoratrici e produttive, l'interesse nazionale di avere individui fisicamente sani e resistenti, hanno finora, solo in poche nazioni, formato oggetto di studi d'ordine economico.

Da poco più di un anno a questa parte si è compresa in Inghilterra la grande importanza di sapere precisamente quanti fra i lavoratori siano gl'individui malati e non sempre atti a produrre, quanto costi al Paese curare le loro infermità e quanto il Paese perda ogni anno per la mancata produzione d'individui che le malattie tengono lontani dalle fonti del lavoro. Riproduciamo qui appresso alcuni dei dati più interessanti tolti dal Rapporto ufficiale sullo stato di salute del popolo inglese nel 1923: le perdite materiali dirette, avute in Inghilterra e dipendenti da malattie e dall'assenza dal lavoro, non derivata da infortuni, si possono valorizzare in un minimo di *Lst.* 150 *milioni* (17 miliardi e 250 milioni di lire al cambio di 115), dei quali almeno 90 milioni di sterline si devono unicamente alla più gran nemica delle popolazioni del Nord: la tubercolosi.

Si calcola inoltre che durante il 1923, a causa di malattie, infermità (non dunque, in dipendenza da infortuni sul lavoro) siano andate perdute per la produzione e siano state dovute indennizzare dalle diverse Compagnie di assicurazioni o Casse di mutuo soccorso:

per individui di sesso maschile: 6 e 3/4 milioni di settimane lavorative per la durata di malattie; 4 milioni di settimane lavorative per incapacità temporanea al lavoro come conseguenza di malattia;

per individui di sesso femminile: 4 e 1/4 milioni di settimane lavorative per la durata di malattie; 3 e 1/2 milioni di settimane lavorative per incapacità temporanea al lavoro come conseguenza di malattia.

Si ha così un totale di 20 milioni e 1/2 di settimane lavorative perdute in Inghilterra nel 1923, vale a dire il lavoro di 385.200 individui d'ambo i sessi, per un periodo di 291.320 anni. Queste cifre che rappresentano una colossale ricchezza perduta per la produzione nazionale devono costituire nel serio allarme e sfrondando questo gravissimo problema sociale dai suoi appassionanti aspetti umanistici e sentimentali, devono condurre ad esaminare unicamente il loro aspetto e la loro portata economica per misurare, con unità di valore, il danno che i fenomeni stessi producono alla nazione ed alla società.

G'industriali, i grandi imprenditori di lavori, i direttori delle Compagnie d'assicurazione sono i più direttamente interessati a conoscere quale percentuale di perdita per la ricchezza generale è data dai vuoti e dalle assenze che le malattie producono negli operai, nelle aziende, in tutti i centri di produzione e di lavoro. Naturalmente sono anche direttamente interessati a studiare tutti quei mezzi utili a ridurre il numero e la potenza delle malattie stesse. Essi dovrebbero attuare larghe opere di profilassi e d'igiene, se non altro nel loro stesso interesse, per diminuire le perdite incontrate dalle loro imprese a causa della produzione ridotta dalle assenze degli operai e per il pagamento delle indennità dovute al personale malato per le giornate lavorative mancate.

Infatti per ragioni di profilassi si ha tendenza nelle grandi industrie moderne a costruire degli stabilimenti con sale di lavorazione vaste, ariose, in località salubri e di dar il modo agli operai di curare il loro fisico, mettendo a loro disposizione in prossimità e negli stabilimenti stessi delle sale da bagno e di disinfezione che costituiscano quanto di meglio può offrirsi all'operaio per la sua pulizia generale e per rinfrancarne le membra stanche dopo una giornata d'intenso lavoro, in ambienti affollati e che più degli altri ci prestano il contagi ed alla diffusione delle malattie.

Ma quanto si è fatto in questo campo in Italia ed anche in altri paesi più progrediti per quel che riguarda l'igiene del lavoro e del lavoratore, costituisce ancora un tentativo sporadico, troppo modesto e troppo isolato per combattere contro la potenza del nemico che si vuol affrontare, contro gli aspetti multiformi del male che si sviluppa facilmente laddove trova alleati quali: agglomerazioni d'individui in poco spazio ed in vesti insufficienti, la sporcizia, la povertà, il deperimento organico, ecc. Si pensi a rapporto a quest'ultimo elemento che un'ispezione sanitaria che ha visitato recentemente in Inghilterra tutte le scuole del Regno, quale malinconico risultato del suo lavoro, ha potuto informare l'opinione pubblica che oltre il 40 % dei fanciulli visitati erano indeboliti da difetti fisici di maggiore o minore importanza. Questa percentuale è gravissima, perchè ricavata in un paese ad alto tenor di vita e su individui appartenenti a tutte le classi sociali; sui figli dei ricchi e dei poveri, su individui non ancora esposti ai pericoli ed all'indebolimento provocato dal lavoro. E se un'identica ispezione si effettuasse nelle scuole italiane i risultati non sarebbero certo meno desolanti; risulterebbe però che se i nostri bambini non sono così gravemente colpiti come gl'inglesi dalla spietata tubercolosi che, aiutata dal clima, affligge in Inghilterra, tuttavia il loro stato costituzionale farebbe aggrottare la fronte di preoccupazione per la constatazione che la decadenza delle qualità fisiche è anche in Italia in progressiva e continua classificazione.

Giunto a questo punto dell'esposizione, sarebbe facile e semplice chiudere l'articolo con una allocuzione, pervasa di commovente umanità, richiamando l'attenzione delle competenti autorità di governo e dei principi della finanza italiana sulla necessità di dotare le città, i paesi, i centri lavoratori, di bagni pubblici, di sale di disinfezione, di palestre ginnastiche, di brefotrofi, di grandi ospedali quali centri diagnostici, di solariums speciali, di dispensari per medicinali, per cibi sani ed a buon mercato, ecc. ecc. E ancora per migliorare l'igiene e le condizioni fisiche della popolazione sarebbe utile stanziare ingenti somme per la costruzione di sane e spaziose « case operaie ».

Può essere interessante al riguardo riferire le parole che il professore C. P. Childe, presidente della « British Medical Association » disse in un suo discorso, dopo aver rilevato il pericolo per la salute pubblica nazionale denunciato dai dati statistici sopra elencati: « Il paese potrebbe spendere senza perdita 50 milioni di sterline annualmente e capitalizzare al 5 % un miliardo di sterline, allo scopo di distruggere i quartieri infetti e fornire ai poveri delle abitazioni e dei mezzi di sostentamento più comodi e di otterrebbe subito sicuramente di ridurre ad un terzo della attuali, la malattie e le inabilità temporanee al lavoro ».

Questo argomento noi vogliamo di contro trattare unicamente dal suo aspetto economico, e vorremmo indicare un pratico mezzo, col quale la Società ed il Paese potrebbero energicamente ed intelligentemente far fronte al danno economico gravissimo e che continuamente li impoverisce, danno provocato dalle malattie e dalla decadenza fisica delle popolazioni.

Calcoliamo che la perdita che la ricchezza nazionale subisce ogni anno a causa dell'impiego di mezzi destinati a curare i malati e per le giornate lavorative perdute ed indennizzate, siano soltanto 1/5 di quelle calcolate con studi e ricerche accuratissime in Inghilterra per l'anno 1923. Questa perdita si aggirerebbero quindi intorno ai 3 miliardi e 450 milioni di lire annue. Ora è evidente che un paese che possa permettersi il lusso di perdere annualmente una somma di questa entità vuol dire che ha raggiunto un certo stadio importante di produzione, che dispone di energie e forze potenti, e dovrebbe quindi trovare e disporre annualmente di una cifra almeno 1/10 di quella su citata, da dedicarsi il più proficuamente che sia possibile alle opere necessarie a fronteggiare la distruzione di ricchezza nazionale portata dalle malattie.

Molte proposte si potrebbero emettere all'uopo; fra le altre, io enuncio la seguente: si dovrebbe costituire in Italia un Ente nazionale per l'assistenza sociale e sanitaria alle classi meno abbienti. Per la costituzione di quest'Ente occorre però, ripeto, che nella mentalità dei dirigenti di tutte le Compagnie industriali e d'assicurazione possa entrare la persuasione che il dilagare delle malattie ed il progressivo indebolimento fisico e la più ridotta capacità e potenzialità lavorativa degli operai rappresentano per la loro impresa un carico grave e spesso imprevisto delle spese generali e della somma delle indennità di assicurazione da liquidare. Questo Ente potrebbe sorgere per iniziativa o con una piccola sovvenzione statale, e dovrebbe essere finanziato e funzionare come una grande « impresa assicuratrice e riassicuratrice ». Potrebbe avere quali tre scopi principali:

1.) Assicurare le Imprese industriali diverse contro la mancata o ridotta produzione, provocata da assenza di personale malato; sarebbe questa una nuova forma di assicurazione basata sul calcolo del valore produttivo medio giornaliero di un operaio nelle singole industrie. E' probabile che per questa forma di assicurazione piuttosto rischiosa per l'assuntore, le diverse industrie dovrebbero pagare un forte premio.

2.) Il gettito dei premi riscossi andrebbe non a rimunerare interessi privati ma all'ente gestito sotto il controllo statale ed il cui scopo dovrebbe essere appunto quello di spendere ogni sua attività per il miglioramento della salute delle classi lavoratrici.

3.) Quest'ente potrebbe poi anche funzionare da riassicuratore dei rischi delle Compagnie d'assicurazione e delle Casse di mutuo soccorso che si occupano appunto di l'guidare le indennità dovute ai lavoratori, che sono obbligati a star lontani dal lavoro per infortuni o malattie.

I grandi monieri del capitale e dell'industria italiana che hanno in questo periodo tendenze profficuamente ed interessantemente economicistiche, dovrebbero essere i più entusiasti a promuovere questa grandiosa opera d'assicurazione, che oltre ad avere finalità umanitarie santissime rappresenterebbe l'impresa ricuperatrice dei deficgli perduti della produzione e del lavoro.

Dottor N. V. Bernardi.

Una nuova Associazione di esercenti e commercianti

Nel salone principale della Camera di Commercio, si sono riuniti ieri numerosi esercenti, commercianti e piccoli industriali per la costituzione di un nuovo Ente apolitico che si prefigge di ottenere il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, e di ottenere l'intollerabile e pericoloso aumento dei fitti dei locali ad uso di commercio e una più equa e sopportabile pressione fiscale.

Il rag. Cuzzupoli, presidente della Federazione nazionale inquilini, ha detto che molte sono le associazioni esistenti fra gli esercenti, ma nessuna di esse si propone gli scopi di quella costituenda, alla quale non mancheranno le adesioni di tutti gli esercenti e commercianti direttamente interessati. L'avv. Barone spiegò il programma dell'Associazione, la quale sarà prettamente apolitica, e non in concorrenza con quelle già esistenti. Anzi si promette di colmare le lacune lasciate scoperte dalle altre. Tutti quindi — a detta dell'oratore — potranno far parte del nuovo ente, tutti, ad eccezione dei padroni di casa; contro i quali verrà iniziata... l'offensiva.

L'avv. Barone ha ricordato come il valore di un locale ad uso esercizio, aumenti in ragione diretta dei sacrifici e delle spese per abbellimenti e per réclame sostenute dal locatario, il quale dopo anni ed anni di lavoro a termine della locazione, può essere sfrattato senza alcuna indennità. E a questo proposito l'oratore ha ricordato il primo dei postulati della nuova organizzazione, e cioè il riconoscimento giuridico del valore commerciale morè il quale il proprietario della casa dovrà rifondere allo sfrattato un indennizzo di avviamento e in caso di vendita dello stabile, il diritto di prelazione accordandogli la facoltà di un pagamento rateale.

Dopo l'avv. Barone ha parlato il presidente dell'Associazione Esercenti di Via Maria Vittoria, cav. Segre, il quale ha proposto che il nuovo Ente fosse formato dalla Federazione delle Associazioni già esistenti che già singolarmente si sono occupate dei postulati enunciati dall'avv. Barone. A questo proposito ricordò che il sen. Teofilo Rossi presentò in Senato un progetto di legge sulla proprietà commerciale, progetto che ebbe lodi e critiche. La Commissione nominata per lo studio della legge, presieduta dal sen. Polacco, trovò opposizioni fortissime e naufragò. Rammentò pure che in un'altra seduta, tenutasi nell'ottobre del 1922, alla Camera di Commercio, per iniziativa dell'Associazione « Api », si era parlato della illegittima speculazione dei padroni di casa, che raddoppiavano e triplicavano il canone d'affitto. Il cav. Segre ha concluso augurandosi che gli esercenti e commercianti, i migliori contribuenti dello finanze dello Stato, siano questa volta ascoltati e venga riconosciuto il loro buon diritto.

Presero poi la parola l'avv. Barone per sostenere la tesi della nuova Associazione e non il conglomeramento il altre che non hanno dato buona prova, il cav. Pinelli, il quale invece solamente nella Federazione degli enti esistenti trova una effettiva rappresentanza di tutti gli esercenti, e l'avv. Corrado il quale dopo essersi compiaciuto di vedere la sala affollatissima, segno del vivo interesse suscitato dagli scopi che si propone la Commissione provvisoria, ha esaminato e discusso giuridicamente gli enunciati postulati. Parlando infine della questione tributaria ha detto che l'agente delle Imposte si trova in una condizione privilegiata di fronte al contribuente, il quale non ha armi adeguate di difesa.

Il signor Donino ha iniziato il suo discorso asserendo che la classe esercenti servì sempre e solamente per sgabello elettorale e benchè pochi fior di quattrini, è considerata al di sotto di tutte le altre classi di cittadini. Disse che i proprietari di case non potendo rivalersi sugli inquilini, protetti dalle Commissioni arbitrali, si vendicano sugli esercenti, aumentando esageratamente i fitti o vendendo gli stabili ed i negozi che sono venuti valorizzandosi coi sacrifici dei diversi commercianti. Propose che venisse nominato un Consiglio generale del quale facessero parte esercenti di tutte le categorie, ed invitò i presenti ad agire attivamente se desideravano ottenere qualcosa.

« Anche la classe operaia — ha detto l'oratore — si ritenevà che non facesse più scioperi, invece 100.000 meccanici sono scesi in campo per tutelare i loro interessi. Solamente facendo sentire la propria voce si riesce a qualcheccosa ».

Della Commissione parlò per ultimo il grand'uff. Ballerini, il quale invitato a partecipare alla risoluzione degli importanti problemi per la classe esercenti, ha detto di mettere a disposizione del nuovo Ente la sua cognizioni legali e la sua vecchia esperienza. Egli, ricordando la concessione ottenuta per la derivazione dell'Oreo, mercè la quale l'energia elettrica ritornerebbe per Torino ai prezzi dell'anteguerra, disse che la nuova battaglia impegnata per una classe di gente di provata probità e cortesia, che non vuol sottrarsi al giusto adempimento dei propri doveri pagando equo tasse, ma che desidera veder pure tutelati i propri diritti, sarà pure vittoriosa.

Degli intervenuti molti presero la penna, e alla fine, dopo aver approvata all'unanimità la costituzione del nuovo Ente, venne stabilito di formare un Consiglio generale di 30 persone, sotto la direzione del grand'uff. Ballerini.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 10-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-946.

La vivace assemblea della Mutua interna operai Fiat

Contrastata vittoria dei "liberisti,,

L'assemblea, di seconda convocazione, degli inscritti alla « Mutua interna operai Fiat » non ha raccolto un numero di soci superiore a quello della prima convocazione. Quando, poco prima delle 10, il presidente Magnano dichiara aperta la seduta, nell'ampia palestra sportiva di Corso Moncalieri vi saranno, sì e no, trecento operai. Prima di trattare degli argomenti posti all'ordine del giorno il presidente manda un fervido saluto di solidarietà ai metallurgici lombardi in lotta, nell'augurio di una pronta e completa vittoria. L'assemblea unanime approva con applausi. Quindi il presidente Magnano legge la relazione morale di cui abbiamo già pubblicato un amplissimo riassunto. La lettura viene sottolineata, a tratti, da commenti e mormorii, specialmente da parte degli oppositori al Consiglio, che appaiono in buon numero. Terminata la lettura e aperta la discussione, prendono la parola parecchi fra i presenti per rilevare alcune mende nel funzionamento dell'Ente, specialmente per quanto riguarda il servizio sanitario.

Il primo oratore che porta la discussione su un terreno più appassionante è Borchi, il quale dice subito, senza perifrasi, che l'assemblea non deve approvare la relazione morale, non tanto per ciò che hanno fatto gli amministratori, sulla cui opera specifica egli sorvola, quanto per la questione di principio sui cavalieri che, secondo l'oratore ed i suoi amici, debbono avere le Mutue interne d'officina. Per suffragare la sua tesi l'oratore ricorda che la Mutua sorse subito dopo l'incendio del palazzo dell'Associazione Generale Operai, e dopo i noti Decreti governativi che toglievano ai soci di quella, la proprietà ed il possesso dell'organismo da essi creato.

"I mutualisti per forza,,

Questa giovevolissima genera subito qualche movimento fra i presenti. Si hanno le prime interruzioni. Qualcuno grida: « non è vero ». Altri ribattono: « è verissimo, ha ragione ». L'oratore prosegue e rileva come nel primo Consiglio d'Amministrazione della Mutua siano stati dati parecchi posti agli amici di quelli stessi che avevano distrutto l'A. G. O. Osserva poi che i difetti rilevati dai precedenti oratori nel servizio sanitario sono una naturale conseguenza del fatto che la Mutua, avendo dovuto incorporare « per forza » tutta la maestranza, si è trovata impreparata a provvedere ad una così copiosa massa di soci. Concludendo, il Borchi presenta un ordine che suona disapprovazione della relazione morale indipendentemente dall'azione amministrativa spiegata dal Consiglio.

A questo oratore contrario, ne succede uno favorevole, Sollrito. Questi dice che nessuno può disconoscere che la Mutua ha risposto allo scopo. I promotori di essa non sono secondi a nessun altro nell'amore verso l'A.G.O., ma hanno fatto quanto, dati i tempi, si poteva fare per sottrarre gli operai alle torture delle strettezze. Non capisce perciò questi attacchi mossi alla Mutua e li ritiene dettati da solo spirito settario. Si lamenta, dice, che gli operai siano stati obbligati ad inscriversi, ma quante cose obbligatorie sono pure apportatrici di benefici! Perciò egli crede che si debba approvare la relazione, con un plauso ai dirigenti.

Altri due soci, Favignano e Farino, ribadiscono le osservazioni già fatte da Borchi deplorando sopratutto l'obbligatorietà delle inscrizioni. Favignano deplora anche che nella relazione morale siano state inserite frasi troppo complimentose all'indirizzo della Ditta per l'elargizione di un milione e dice che gli operai non debbono andar a cascia di elargizioni presso gli industriali. L'assemblea comincia ad apparire agitata. Interruzioni e commenti ad alta voce disturbano gli oratori. Girardi nega che l'inscrizione sia stata obbligatoria e legge un comunicato affisso in officina dalla Direzione nel quale era esplicitamente detto che le inscrizioni erano libere. Molte voci si levano a protesta:

— Non ci davano lavoro....

— Inscrizione libera sulla carta....

— Non è vero!

Quando è ristabilito il silenzio prende la parola Falcone, membro di minoranza fascista della Commissione interna. Egli accusa gli oppositori di essere incoerenti. « Ma questo non mi stupisce. Lo sieto sempre stato! » Rumori e proteste degli oppositori accolgono queste parole. Falcone quindi prosegue:

— Del resto, non è esatto dire che l'inscrizione sia obbligatoria. Tanto è vero che qualche centinaio di operai sono fuori....

Una voce: — Qualche migliaio....

Falcone: Tanto meglio. Ciò conferma quanto vo dicendo. Se ci fosse l'obbligo non uno sarebbe fuori.

E continua dicendo agli oppositori che essi contrastano la Mutua soltanto perchè ne hanno ricevuto l'ordine da qualche « esecutivo ». Queste parole suscitano una nuova tempesta di proteste e di urla, placata la quale, l'oratore conclude:

— Votato pure contro. Il primo schiaffo morale lo riceve il vostro rappresentante nel Consiglio. E scende dalla tribuna fra un nuovo clamore di applausi e di proteste.

La dignità degli operai

Alcuno vorrebbe che non si facessero chicchiere di tono politico. Ma la sua speranza va delusa, perchè appena Fresia, fascista, che gli succede alla tribuna, dice che come fascista rimane la Mutua, molte voci rimbeccano:

— Qui non vi sono fascisti ed altro. Qui non vi sono che mutualisti.

Fresia prosegue e poco dopo dice che bisogna elevare la dignità degli operai....

Una voce: — Salvo a bastonarli.....

Fresia: — I lavoratori non debbono mendicare l'aiuto degli estranei, ma trovare da se stessi i mezzi per soccorrersi a vicenda.

Una voce: — Anche quelli dell'A. G. O. erano operai....

Scoppia una bufera di grida e di invettive. Giù, in fondo alla palestra, un gruppo si agita e pare debba venire alle mani. Tutti si alzano e gridano, così che la confusione aumenta. Ma non avviene nulla di grave e la calma, relativa, ritorna, così che Fresia può concludere affermando che la nota politica non deve entrare in questa discussione.

Si fa tardi. E' quasi mezzogiorno e parecchi soci se ne vanno, forse scossi dalla piega che sta prendendo l'assemblea. Il consigliere Lasagna, che rappresenta nel Consiglio l'opposizione, fa una carica a fondo contro i difensori della relazione morale e fra l'altro dice che nell'assemblea vi sono molti mutualisti che le Mutue riconoscono e trattano solo con le torce incendiarie e le latte di benzina. Propugna la completa indipendenza delle Mutue dai padroni e ricorda come la inchiesta governativa sull'A. G. O. e sull'Alleanza Cooperativa abbia rilevato la correttezza amministrativa degli antichi dirigenti di quegli organismi.

Un altro oratore, Grondino, attacca invece gli oppositori dicendoli inspirati solo da spirito partigiano. « Quando noi lottavamo per la classe operaia, non ho mai visto gli oppositori d'oggi sulle nostre file, a dimostrare il loro amore verso la classe. Io approvo la Mutua perchè credo fermamente nel gradualismo delle conquiste operaie e ritengo che la mutualità debba procedere e preparare l'intervento statale ». E' anche favorevole all'obbligatorietà e vorrebbe la Ditta più legata ancora alla Mutua. Il Grondino raccoglie applausi contrastati, mentre buona parte dei soci si allontana.

Per arginare l'esodo prende subito la parola il presidente che risponde ai vari oratori. Ha subito un vivace scambio cortese quegli oppositori che negano l'ancestrale di esser stati inscritti per forza alla Mutua cercano di godere il più largamente possibile dei suoi benefici. Osserva che per il Lasagna — « questo Consigliere contro il Consiglio » — è delitto, ora, collaborare con gli industriali, ma non lo era poco tempo addietro quando il Lasagna era presidente della Mutua d'un reparto Fiat.

Risponde agli altri oppunti, e poi dice che si fondò la Mutua per non lasciarla fondare dai soli fascisti. L'oratore stesso è scarsamente favorevole alle Mutue, ma ogni tempo ha le sue esigenze e la sua necessità. Termina dicendo che in questi organismi non si deve portare l'acido spirito di parte, ma il buon volere, l'esattà e la correttezza.

E siamo alla votazione. Il presidente legge il primo ordine del giorno presentato alla presidenza da Grondino ed altri, e che suona approvazione all'opera del Consiglio. Lo mette ai voti per alzata di mano. L'esito del voto è però incerto. Allora si vota per divisione. Poichè la differenza fra oppositori e favorevoli non è grande, occorre contare i due gruppi. Finito il conteggio, risulta che i favorevoli — cioè quelli che approvano la relazione morale — sono 107, mentre i contrari sono 127. L'opposizione ha vinto.

Il presidente Magnano dichiara che di fronte a questo voto, il Consiglio si radunerà e deciderà su quanto dovrà fare. E la assemblea è sciolta.

A proposito dell'indennità caro-viveri ai tramvieri

Il Comitato intersindacale dei tranvieri e ferrovieri secondari, a proposito del comunicato ufficioso relativo alla indennità caro-viveri ai tranvieri, ci manda, con preghiera di pubblicazione:

« Un comunicato apparso sui giornali cittadini di intonazione ufficiosa, tenta ribattere un'affermazione che questo Comitato intersindacale ha inserito in un manifestino lanciato ai ferro-tramvieri, cercando evidentemente di circoscrivere l'agitazione in corso sulla constatazione o meno dell'applicazione del contratto di lavoro da parte dell'Azienda tranviaria municipale, nei riguardi della indennità caro vita, mentre essa ha dello lassi più profondo perchè promana dallo stesso diritto all'esistenza. Anzitutto non è superfluo premettere come la grande massa dei tranvieri della locale Azienda Municipale non abbia accettato il testo dell'attuale patto di lavoro formulato da una Commissione ove il personale non aveva la sua legittima rappresentanza, in quanto i tre agenti firmatari del contratto erano di nomina governativa ed appartenenti ad una associazione di minoranza, mentre è incontrastabile che la grandi totalità di esso segue tuttora le direttive delle organizzazioni che fanno capo a questo Comitato. Pertanto le disposizioni in esso contenute furono sinora solo subite e lo saranno fino a quando, attraverso la possibilità di una precisa azione unionale non si pervenga a quelle equo riforme che diano la sicurezza di un razionale sviluppo di carriera a tutte le categorie degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

« Venendo poi alla particolare questione in contesto, e più precisamente all'inquadramento delle rigide ed assurde disposizioni del testo del contratto di lavoro colla particolarissima situazione economica di questo travagliato periodo, e sostituendo alla sua fredda dizione l'eloquenza delle cifre indicanti la media delle competenze che il personale di fatto percepisce, si rileva che esse sono: per gli impiegati da una media di L. 550 a L. 800 mensili; per i manovratori da L. 650 a L. 800; per i fattorini da L. 550 a L. 800; per gli operai da L. 650 a L. 750; mentre per i fattorini avventizi di carriera non si arriva alla media di lire 600, e per i manovali si aggira ad una cifra inferiore alle L. 500 mensili.

La lettera prosegue rilevando come i dati del numero indice dimostrino come la spesa accertata per la famiglia operaia sia di molto superiore alle cure percette assegnate ai tranvieri [illegible] rilevando come « l'inasprimento finanziario che di fatto grava sulla classe, sia superiore agli stessi numeri indici del Comune, tanto più se si mette in correlazione alla discordanza già nella realtà esistente al 1° gennaio 1924 tra la determinazione delle paghe e competenze stabilite dall'infelice contratto di lavoro e la spesa media effettiva del trimestre ottobre-dicembre 1923. Pertanto le chiare ragioni di profonda giustizia che hanno determinato la agitazione in corso non possono che trovare incondizionato simpatico nella cittadinanza

Gli avventizi telefonici

I dipendenti statali avventizi telefonici si sono riuniti presso l'Unione del Lavoro, per esaminare la situazione loro creata dal decreto legge n. 2038, del 23 ottobre 1924, in merito alla sistemazione del personale avventizio, ed hanno, dopo un'ampia discussione, a cui ha partecipato pure il segretario dell'Unione del Lavoro, approvato un ordine del giorno in cui è detto:

« I dipendenti statali avventizi telefonici del compartimento di Torino, riuniti in adunanza presso l'Unione del Lavoro, esaminata la situazione loro creata dal Decreto Legge n 2038, del 23 ottobre 1924, riguardante la sistemazione del personale avventizio, constatato come l'art. 12 del detto decreto dispone testualmente quanto segue: « Le disposizioni dei precedenti articoli del presente decreto non si applicano al personale maschile e femminile fuori ruolo, avventizio o giornaliero, anche se con titolo a passaggio in ruolo addotto al servizio dei telefoni dello Stato, o comunque assunto nei servizi medesimi per il quale rimangono ferme le disposizioni di cui all'art. 2 del R. Decreto 25 settembre 1925, n. 1460 », e perciò impediace ad essi che son muniti di titolo a passare a ruolo, la giusta sistemazione di stabilità di servizio, denunciano all'opinione pubblica l'ingiusta disposizione che li priva di un diritto che a loro compete da parecchi anni; informano come parecchi di essi abbiano superato otto anni di servizio e come ora abbiano la prospettiva di essere buttati sul lastrico senza indennità di sorta, il che è quanto mai ingiusto, invocano che le Autorità centrali intervengano a risolvere detta situazione con l'abrogazione del menzionato art. 12, invitano i colleghi di tutta Italia che si trovano nelle medesime condizioni, a stringersi attorno alla Unione nazionale postelegrafonica, dando mandato alla Segreteria dell'Unione del Lavoro di presentare alla Direzione generale dei servizi telefonici ed alle Autorità centrali, un memoriale lumeggiante le giuste richieste degli interessati ».

Sconosciuto ridotto in fin di vita da un'automobile

All'Ospedale Mauriziano è stato trasportato ieri sera uno sconosciuto gravemente ferito e privo di coscienza. Il dottor Cirakian constatò che il ferito aveva la base cranica fratturata e la commozione cerebrale: lo fece quindi ricoverare riservando la prognosi. La identificazione del ferito non fu possibile, poichè egli non era in grado nè di intendere, nè di parlare: e in tasca non aveva documenti. Gli fu trovata soltanto una cartolina illustrata, indirizzata a Michele Safetta, in Borgo Pitti di Cumiana. Si ritiene che questo possa essere il nome del disgraziato individuo.

A spiegare come l'individuo sconosciuto sia rimasto ferito, si recò all'ospedale certo Carlo Zecchino, abitante in via Amedeo Avogadro 24, il quale raccontò di un grave accidente automobilistico avvenuto alla Barriera di Lanzo. Lo Zecchino si trovava a bordo dell'automobile del conte Giulio Lovera di Maria, che rientrava in città. A circa cinquanta metri dalla barriera, la vettura investì lo sconosciuto e lo travolse. Questi fu raccolto privo di sensi. I gitanti, avendo formato subito l'automobile, chiamarono allora la Croce Verde per il trasporto del ferito all'ospedale.

Nonostante le cure mediche, le condizioni del ferito non sono migliorate: anzi i dottori ritengono che la sua vita sia in grave pericolo.

Furti ed arresti

Giuseppe Vairo fu Giovanni di anni 53, ha denunciato di essere stato borseggiato sul tram N. 2, del portamonete contenente 15 lire ed alcuni documenti personali.

— Venne tratto in arresto Armando Ariotti di Stefano, di anni 22, abitante in Via Orti 8, responsabile del furto di una cameretta di lana in danno dell'esercente Maria Negro con negozio in Via S. Secondo, 12.

Rinvenimento di bicicletta

Presso l'Ufficio di P. S. Moncenisio si trova, a disposizione del proprietario, una bicicletta, verificata in loco, senza marca, con cerchioni gialli, in mano aveva giovane « Michelin ». Della macchina è stato sequestrato nell'albergo Parisi, ov'era stata abbandonata da uno sconosciuto. Alla bicicletta stessa è attaccato un tascapane contenente pane, formaggio ed utensili da lavoro.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 2 al 14 Marzo 1925

Leonello e Polidina Garbarello, L. 100 — In memoria ed a sollievo delle loro care pene in vita Giuseppina Trinchero nata Tosa, il marito per i poveri, 150 — M. D. Mosetti e una povera vecchia in onore di S. Espedito e a ringraziamento per grazie ricevute, 100 — Per ringraziare della defunta Martinetto alla B. Vergine di non accettare fiori i proprietari e rittapillini della casa: sul corso Peschiera 171, 100 — Residuo sottoscrizione corona fatta fra gli inquilini della casa corso Regina Margherita 150 al defunto sig. Benoit Federico, 40 — E. G. per una povera madre perchè mi aiuti a ringraziare la B. V. Consolata, 50 — E. M. D. al B. cuore e ringraziamento alla B. Vergine del Bambino Gesù, Lingotto, 25 — In onore a S.ta Rita da Cascia e la Consolata per un bambino povero N. N., 10 — Implorando da S.ta Rita da Cascia una grande grazia, B. C., 10 — Al beato Cottolengo, avanzo corona pensionato Vanchieri, gli inquilini della casa di via Monginevro, 70, 11 — Desidero ignoti, N. N., 12 — Maria « Olga » per i poveri di S.ta Rita da Cascia, 10 — M. P., per grazia ricevute implorate da S.ta Rita da Cascia per i poveri, 10 — In onore di S. Espedito e S. Antonio per una ditta povera bisognosa, 10 — Ad una vedova O. R., 10 — A. B. ad una povera vecchia per ottenere una grazia dalla B. V. Maria, 10 — Per i poveri di S. Antonio C. M., 10 — Per ottenere una grazia da S. Antonio S. S., 10 — Per un bisognoso in onore a S. Rita da Cascia chiedendo una grazia N. N., 10 — In onore del B. Cottolengo come da promessa fatta G. P., 10 — Ad una povera inferma che prega la Madonna che mi dia sempre la salute e lavoro N. N., 10 — Per una povera vedova di N. N., 10 — Per una povera vecchia ammalata mandata dalla Consolata a sua protezione, 5 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia offerta pensata per un anno a una famiglia con tanto bisogno! D. M. S. — In onore a S. Sposito secondo la mia intenzione M. M., 5 — Per l'anniversario della mamma per i poveri S. L., 5 — Alla Madonnina del Trebbio per lieve grazia M. Tibet, 5 — Ad un Beneficato in onore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta N. N., 5 — C. O. nell'anniversario della morte della sorella e poveri che vedranno per la carità, 5 — Per i poveri di S. Antonio da Padova Carolina Gerlatti, 5 — Totale L. 1209.

Una vedova con i bambini sfrattata dal padrone implora una stanza o un letto. Spera nell'aiuto dei lettori. — Gli industriali cristalli e vetri hanno offerto agli orfani di guerra di Stabil. L. 200, residuo di uno stabilimento in memoria del defunto ing. Ernesto Mirat, rappresentante.

NOTE PROFESSIONALI

Iniziata per la Lombardia dei quadri. — La lezioni del primo anno di corso triennale diurno della scuola professionale di cultura e lavorazioni artistici, avranno principio mercoledì in corrente, alle ore 8.

Lezione Preatoni. — Questa sera lunedì alle 21, adunata obbligatoria dei soliti dei [illegible] nella palestra di via Belchiore Gioia.

Seguendo la Cronaca

ASTA PUBBLICA alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Torino, via Po, 4, piano 1.o - Tel. 40-116.

L'amministrazione che il distinto e numeroso pubblico ha avuto per l'eccezionale magnifica raccolta degli oggetti e quadri già elencati nei giorni precedenti sulle colonne di questo giornale, e che rimangono ancora esposti per questi oggi e domani, è stata tale da dare di per se stessa garanzia dell'interesse che potranno destare le vendite che si inizieno mercoledì, 18 corr., alle ore 15,30 precise. Cataloghi illustrati *gratis*.

I divertimenti

Una meravigliosa perla

la perla fortunata del barbero capitano di un veliero che naviga con merci di contrabbando, potrebbe dirsi la protagonista del singolare dramma *L'orecchino delle perle*, che oggi stesso verrà proiettato

al CINEMA VITTORIA

nella delicata e sentimentale interpretazione della graziosa artista americana

MADGE BELLAMY

L'avventurosa vicenda dell'Oceano delle perle è stata tratta da un romanzo di C. Wilson e finemente sceneggiata dalla *Thomas Ince Corporation*.

Il programma del *Vittoria* comprende inoltre la « dal vero »: *Le corse dell'Istria da Trieste a Portorose*, interessantissima.

Sullo schermo dell'AMBROSIO

questi oggi il terzo dei films immortali della cinematografia mondiale.

Girato in Germania poteva essere eseguito il film immortale

LA VENDETTA DI CRIMILDE

perchè ne *La vendetta di Crimilde* c'è tutta la ardente ed il tragico epilogo della vasta epopea dei *Nibelunghi*, il poema tedesco che sta a pari dell'Iliade.

LA VENDETTA DI CRIMILDE

è la più grande vendetta scultoria dal piccolo e caratteristico cinee di corso...

Oggi al CINEMA ROYAL

" LA REGINA DI SABA "

la più delicata storia d'amore del mondo, di cui sono protagonisti *Betty Blythe* (la regina di Saba) e *Fritz Leiber* (il re Salomone).

Migliaia di persone non poterono trovar posto al SALONE GHERSI

ma la Direzione del locale, per dar modo a tutti di ammirare il capolavoro americano del 1924, terrà in programma lo stupendo

" SCARAMOUCHE "

ancora per qualche giorno. Saranno altro giornale trionfali per il famoso fascinatore Rex Ingram, per i tre affascinanti protagonisti Alice Terry, Ramon Navarro e Lewis Stone.

RICHARD BARTHELMESS

l'ammirato protagonista di *Scialle lucente*, si presenterà quanto prima al « Ghersi » in una sua nuova, riuscitissima interpretazione nella emozionante film: *Lupi di mare*.

BEN TURPIN

Ecco un nuovo piacevole comico che il pubblico torinese conoscerà prossimamente nella film *Ben Turpin innamorato*, che ci rappresenterà insieme a *Lupi di mare*.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cocotto, ricoverata nel Sanatorio di S. Luigi: Virginio e Maria, in memoria dei loro cari defunti, L. 10; P. S., implorando da S. Rita da Cascia una grazia, 7; Mario e Angela, 10, G. E., a mezzo vaglia, 5.

Per la maestra Garrone, amputata di entrambe le gambe in conseguenza di un infortunio tramviario: Virginio e Maria, L. 5; A. G. V., in memoria del loro genitori, 50.

Per la povera donna Ernesta Berra, amputata di entrambe le gambe in conseguenza di un infortunio tramviario: Virginio e Maria, L. 5.

Per Costantino Carlone: Vir

ULTIME NOTIZIE

La portata del progetto americano
per la Conferenza del disarmo
Gli armamenti terrestri in programma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16 mattino.

Le centro correnti, che in Italia di politica estera assistono anche in campo conservatore, sono distinte dal contegno dei due massimi organi ministeriali della domenica verso il preannunzio officioso di venerdì sera, secondo cui alla Casa Bianca è risorto il proposito di convocare una nuova Conferenza per la riduzione degli armamenti.

Il *Sunday Times* infatti erige la notizia al posto d'onore, attorniandola di tutta una letteratura di grossi titoli e di rassegna particolari. Invece l'Observer la sopprime di colpo a fondo e, nelle sue colonne, non si rintraccia neppure una sillaba a riguardo. Anche il breve cenno che poteva essere dedicato al puro e semplice calcgrammo messo in circolazione l'altra sera dalla *Reuter*, viene elargito dall'*Observer* ad un messaggio dell'*Exchange Telegraph* sull'incontro del reduce tra Coolidge ed il Senato.

Come si generò l'iniziativa di Coolidge

Cummings scovò le informazioni particolari del *Sunday Times* sul passaggio dell'iniziativa attribuita al Presidente. La decisione di Coolidge si consolida dopo le importantissime conversazioni da lui avute col signor Kellog e inviate col signor Houghton, recentemente nominato ambasciatore a Londra, dopo aver retto l'ambasciata americana a Berlino.

Il *Sunday Times*, a questo punto, si mostra ignaro di un'altra circostanza, verificatasi a Washington durante gli ultimi giorni e rimasta senza eco nella stampa inglese, la circolanza *b* questa, che, giovedì scorso, il nuovo ambasciatore tedesco a Washington barone Maltzan, presentando le sue credenziali alla Casa Bianca, lesse al Presidente un indirizzo d'occasione, culminante nella promessa di svolgere un'opera ispirata soprattutto alla sincerità, alla franchezza ed alla lealtà. Coolidge, come di consueto, aveva riservato una cortese anticipata dell'indirizzo ed in base al medesimo aveva già preparato per iscritto la sua risposta. Orbene, dalla viva voce del Presidente, durante la lettura della risposta, il barone Maltzan udì anzitutto il caloroso elogio di Ebert pel l'espressione del convincimento che la Germania così è ormai ritornata sulla via della prosperità e della pace». Incidentalmente, è risaputo come l'ambasciatore Houghton abbia assicurato la Casa Bianca che la Germania è notevolmente inerme e non si sogna di allestire armamenti di soppiatto.

Chiusa la parentesi, riprendiamo la filà informativa del *Sunday Times*, il quale spiega come la via alla riserva inglese e americana sia stata spianata dalla ripulsa inglese dei protocolli di Ginevra, perchè gli americani non hanno mai voluto di buon occhio il protocollo, trovandolo anche meno accettabile dello statuto della Lega.

«Sulla deliberazione svoltasi a Washington fra Coolidge, Kellog e Houghton — prosegue il *Sunday Times* — furono infatti altresì alcuni rapporti confidenziali del signor Parker Gilbert, membro generale delle riparazioni. Gli americani temono che il prolungarsi dell'occupazione di Colonia e il rinnovarsi dei malumori franco-tedeschi respingano sull'oscuro piano Dawes. Pertanto le due nuove contribuzioni che della Conferenza, che Coolidge si propone di convocare in seguito all'applauditissimo *sine die* della Conferenza per il disarmo sotto gli auspici di Ginevra, sono: 1a seguenti. Lo inclusione degli armamenti terrestri; 2a decisione che l'eventuale ritirata di qualche singola potenza non verrebbe considerata un ostacolo alla attuazione della Conferenza, a cui basterà che prendano parte tutte le potenze di buona volontà. In pratica Washington ritiene che nessuna potenza si addosserà l'onere di declinare l'invito del presidente degli Stati Uniti».

Il *Sunday Times* poscia osserva che Chamberlain, nella sua dichiarazione di venerdì ai corrispondenti di Ginevra, ha risposto in anticipo all'invito americano, attestando che l'Inghilterra si dice pronta ad incoraggiare qualsiasi misura per la riduzione degli armamenti. Anche il Giappone avrebbe dato a Washington lieti affidamenti per sollecitando reciproci preliminari sugli scopi esatti e sul programma della Conferenza.

Ora — termina il giornale — resta a vedere se la Francia manifesterà esitazioni nel rispondere ai suggerimenti americani, che tra breve le verranno comunicati. Gli inviti formali di Washington alle potenze saranno diramati tra due o tre settimane al più tardi. La sede della Conferenza, con tutta probabilità, sarà la capitale americana, rilevandosi con la serena atmosfera di Washington contribuirebbe al successo dell'impresa. Quanto alla data, in questa prima fase della nuova presidenziale, si considera prematura stabilirla. Regna per altro nei più influenti circoli americani un certo ondito di vedute sugli scopi precisi della Conferenza. La scuola, che fa capo all'ex ministro Hughes, favorisce un obiettivo circoscritto, mentre il sen. Borah, che presiede la Commissione senatoriale per gli affari esteri, insiste che nel programma converrebbe includere anche varie questioni economiche e politiche, connesse col problema degli armamenti, ma a tale criterio è molto improbabile che la Francia possa aderire».

Che cosa se ne pensa a Londra

Il contenuto di questa pubblicazione trova notevole conferma negli ambienti meglio informati. Il silenzio sopravvenuto dopo i primi contraddittori accenni al proposito di Coolidge, non aveva scoraggiato quegli osservatori che conoscevano quanto vivo fosse il desiderio del Presidente di indire una nuova Conferenza a Washington e che inoltre si trovano al corrente degli atti e dei discorsi del nuovo ministro Kellog, rivelanti taluno di una sincera premura degli armamenti e di un vivo interesse al problema, anche attraverso le private conversazioni private. Neanche taluni scarsi presagire che l'ambiente americano si adoperi a fare pronunciare non soltanto che nel programma della conferenza vengano inclusi gli stessi armamenti terrestri, non che nessuna opposizione seguirà un'eventuale iniziativa, in questo senso, fondandosi sulla massima che gli interessi sempre tardo, dovrà [illegible] caso. Il monito, si crede [illegible] sufficiente ad eliminare ogni [illegible] scetticismo. Si prende atto [illegible] della intenzione di sollecitudine che sembra caratterizzare la mossa.

Il fatto che il nuovo ambasciatore americano a Londra si trovi attualmente a Washington, non implicherà dubbi, essendo palmare le identità di vedute tra l'America e l'Inghilterra in merito a questa Conferenza. Naturalmente la prospettiva aperta dal comunicato ufficioso della Casa Bianca non potrà a meno di influire sulle prossime conversazioni internazionali intorno al problema della sicurezza e forse anche sopra la questione di Colonia.

Tra i motivi che hanno spinto Coolidge a delineare una così netta e rapida entrata in azione, si considera il recente riavvicinamento russo-giapponese, la instanza dei contributi americani per uno sgravio delle imposte ed infine il punto morto sulla questione del consolidamento dei debiti di guerra verso l'America, punto morto che Washington attribuisce alle sovrastanze che il continente europeo si addossa per tenersi armato fino ai denti.

Gerard all'Observer, ignorando del tutto la mossa americana, spezza una lancia per la revisione del trattato di Versailles nei riguardi dei confini orientali e prosegue:

«Senza la revisione non potrà esistere sicurezza di sorta. Il protocollo è stato respinto dal Governo inglese perchè esso avrebbe coinvolgerà il mantenimento pienario dello statu quo territoriale».

La Polonia quindi viene esortata a persuadere che l'Inghilterra, la quale in sempre intesa aiutò della causa polacca, vuole realmente il suo bene.

«Il trattato di Versailles ha fatto alla Polonia un regalo terribile, dotandola di confini che, nello stesso momento della sua rinascita nazionale, le lanciano addosso il duplice e fatale antagonismo della Germania e della Russia. Accetti dunque la Polonia i consigli dei suoi amici migliori e si predisponga a quei ragionevoli rettificamenti consensuali, senza dei quali scoppierebbe inevitabile una grande guerra a scadenza relativamente breve».

M. P.

L'odierno colloquio
Herriot-Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 mattino.

Quando dieci giorni la Chamberlain lasciò Parigi per recarsi a Ginevra, era stato comunicato ieri Herriot che un certo numero di questioni che erano state discusse durante le loro conferenze, sarebbero state riprese in una nuova conferenza, quando i Consigli dei Ministri delle Nazioni fossero riunite a Ginevra. Questo momento è giunto e Chamberlain ed Herriot si sono incontrati oggi, ai quai d'Orsay.

La situazione è quella che già è chiara, per quanto nulla ancora ufficiale. Il fatto del settimo posto del Consiglio di sicurezza, e conseguenze. Ma il governo di un paese non può rinunciare per il semplice interessi internazionali, e salvo l'intervallo di cui vi ha parlato stamane, i due ministri non si separeranno prima di aver esaminato tutti i punti che si riferiscono ad un possibile riavvicinamento della Germania nella Società delle Nazioni, pure oggetto di conversazioni fra Herriot e Chamberlain. Il ministro britannico e gli Affari Esteri ha terminato, in nome del suo paese, la risposta che il Consiglio ha inviato a Berlino, e nella quale il Reich viene informato che in una seduta che deve essere della certa riserva, ne [illegible] dichiarazioni.

Si ritiene che la Società delle Nazioni, giustizia alla Germania, in virtù del patto, di partecipare ad una operazione militare qualsiasi, sarebbe tenuta conto della sua speciale situazione, che il rappresentante tedesco al Consiglio sarebbe dispensato [illegible] e [illegible] Marx Hellen deve, per essere ammesso a Ginevra, dove la sua presenza è desiderata, ottenere [illegible] alla legge concernente [illegible] questo affare? L'obbligo [illegible] politica costituzionale [illegible] Parigi ancora questa [illegible] Governo tedesco.

Il più interessante oggetto della conversazioni odierne, sarà però senza dubbio il silenzio [illegible] accordo d'essere speciale e così [illegible] Chamberlain [illegible] del suo discorso di giovedì e che la Francia ha denunciato e violato in pratica da più [illegible] tempo con la sua politica con la Polonia e la Cecoslovacchia. Chamberlain studierà insieme con Herriot l'opportunità di questo [illegible] sostituire il [illegible] di sicurezza [illegible] ed orientale, e al quale la Germania ha offerto di associarsi. Parlo a lungo e parlo a fondo con la Cecoslovacchia e la Polonia? Tale è la questione posta [illegible] dal Reich quando dichiara di riservarsi il diritto di reclamare [illegible] la revisione delle sue frontiere orientali. Su questo delicato soggetto le opinioni francesi differiscono da quelle britanniche. Quando la Germania avrà aderito alla Società delle Nazioni, essendo [illegible] ordinamento [illegible] dei [illegible] del patto, qualche [illegible] esame [illegible] diventati [illegible], nonchè delle situazioni internazionali, il [illegible] mutamento possa portare a [illegible] la pace del mondo».

Ma [illegible] questi [illegible] politici [illegible] su questo punto [illegible] Chamberlain. La Francia non può [illegible] [illegible] Versailles [illegible] [illegible] [illegible]